

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE COSEF

ART. 14 L.R. 23 FEBBRAIO 2007, N.5

AMBITO DELL'AUSSA CORNO San Giorgio di Nogaro - Carlino - Terzo di Aquileia	elaborato All.1
Relazione illustrativa	data aprile 2026

Gruppo di progettazione:

Coordinatore: dott. arch. Bruna Flora

Ufficio Pianificazione e Assetto del Territorio

Progettista: dott. arch. Bruna Flora

Collaboratore: dott. pian. Daniele Orzan

Ufficio Tecnico

Collaboratore: dott. arch. Cristina Marchesi

Consulenze specialistiche

Urbanistica: dott. arch. Massimo Fadel

Ambiente: dott. nat. Giuseppe Oriolo

Geologia: dott. geol. Andrea Mocchiutti

Idraulica: dott. ing. Matteo Colautti

Indice generale

PREMESSA.....	1
INDIRIZZI DI PIANO.....	1
IL PROGETTO DI PIANO.....	4
ELABORATI DI PIANO.....	4
CONTENUTI AZZONATIVI.....	6
Zone produttive.....	6
Zone per servizi e attrezzature collettive e di interesse pubblico.....	13
Componente residenziale interna al comparto.....	14
Ambiente e paesaggio.....	14
Viabilità.....	17
Ferrovia.....	18
Corsi d’acqua e canali.....	18
CARTA DEI VINCOLI.....	20
Vincoli paesaggistici.....	21
Vincoli ambientali.....	21
Vincoli di rispetto e servitù.....	22
Zone di pericolosità idraulica.....	22
Altre informazioni.....	22
CONTENUTI NORMATIVI.....	22
TITOLO I - GENERALITÀ.....	23
<i>ART.4 – CONDIZIONI E CRITERI PER LA GESTIONE DEI LOTTI.....</i>	<i>23</i>
<i>Art.5 – CONDIZIONI E CRITERI PER L’ACCETTABILITÀ DELLE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE ED ELENCO TIPOLOGIE.....</i>	<i>24</i>
TITOLO II – ZONIZZAZIONE.....	27
<i>Art. 6 – DISPOSIZIONI GENERALI SULLE ZONE PRODUTTIVE E SUL COMPARTO INDUSTRIALE.....</i>	<i>27</i>
<i>Art. 7 – ZONE PER INSEDIAMENTI INDUSTRIALI.....</i>	<i>28</i>
<i>Art. 8 – AREE DI RIDETERMINAZIONE IN FUNZIONE DELLE LIMITAZIONI DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (P.G.R.A.).....</i>	<i>30</i>
<i>Art. 9 - ZONA PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI.....</i>	<i>30</i>
<i>Art. 10 – AMBITO DA RICONVERTIRE AI FINI PRODUTTIVI (area compromessa e degradata).....</i>	<i>30</i>
<i>Capo III – Zone per servizi e attrezzature collettive e di interesse pubblico.....</i>	<i>30</i>
<i>Art. 11 - AREE A SERVIZIO DEGLI ADDETTI, DELLE AZIENDE E DEGLI OPERATORI.....</i>	<i>30</i>
<i>Art. 12 - VERDE PUBBLICO ATTREZZATO E DI CONNETTIVO.....</i>	<i>31</i>
Capo IV - Altro.....	32
<i>Art. 14 – COMPONENTE RESIDENZIALE INTERNA AL COMPARTO.....</i>	<i>32</i>
Capo V – Ambiente e paesaggio.....	32
<i>Art.15 – AMBITO DI CONSOLIDAMENTO AMBIENTALE DELLA PUNTA SUD (indirizzo di piano n.8).....</i>	<i>32</i>
<i>Art. 16 – AREE ED ELEMENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA.....</i>	<i>33</i>
<i>Art. 17 - ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE “Laguna di Marano e Grado” e FASCIA TAMPONE.....</i>	<i>33</i>
<i>Art. 18 - ESSENZE ARBOREE E ARBUSTIVE.....</i>	<i>33</i>
Capo VI – Paesaggi ed infrastrutture dell’acqua.....	33
<i>Art. 19 – CORSI D’ACQUA, CANALI e LAGUNA.....</i>	<i>33</i>
Capo VII - Viabilità e Ferrovia.....	34
<i>Art. 20 - VIABILITÀ STRADALE.....</i>	<i>34</i>
<i>Art. 21 - LINEE DI CONNESSIONE FERROVIARIA.....</i>	<i>34</i>

<i>Art. 22 - MOBILITÀ SOSTENIBILE</i>	34
Capo VIII – Zone e fasce di rispetto.....	34
TITOLO III – DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI.....	35
Il recepimento dei contenuti del Piano Paesaggistico Regionale nel Piano Territoriale Infraregionale.....	35
ASPETTI DIMENSIONALI DEL PROGETTO DI PIANO.....	39

PREMESSA

Il Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli COSEF - nasce dalla fusione per incorporazione tra il Consorzio per lo sviluppo industriale del Friuli Centrale (incorporante) e il Consorzio per lo sviluppo Industriale ed Economico della Zona Pedemontana Alto Friuli (incorporato) attuata in ottemperanza alle nuove disposizioni normative relative alla riforma dei consorzi di sviluppo industriale introdotte dalla LR 3/15 "Rilancimpresa" – Riforma delle politiche industriali". Con L.R. 33/2015 i fini istituzionali del "*Consorzio Aussa Corno in liquidazione*" sono stati trasferiti al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale (ora COSEF).

Il Consorzio esplica pertanto la propria attività entro gli *agglomerati industriali di interesse regionale*, urbanisticamente individuati dal Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG) del 1978 come zone omogenee "D1", dal 1999 (ai sensi e per gli effetti della L.R. 3/99) regolati da un Piano Territoriale Infraregionale di stretta competenza consortile.

La necessità di colmare l'assenza di strumento regolatorio dell'Aussa Corno, ha reso necessaria ed improcrastinabile la redazione dello strumento urbanistico per consentire un'efficace gestione del comparto.

Lo strumento di competenza del Cosef, regolatorio delle Zone D1 degli "*Agglomerati industriali di interesse regionale*" come definite dal PURG, è il Piano Territoriale Infraregionale (di seguito P.T.I.). disciplinato dalla L.R. 5/2007 all'art. 14, la cui procedura di approvazione è esplicitata nel Regolamento di attuazione della Parte I "urbanistica" D.Pres. 086/2008 agli articoli 12 e 13.

La presente relazione illustrativa descrive il *Progetto di Piano* del subcomparto dell'Aussa Corno nei territori D1 di San Giorgio di Nogaro, Carlino e Terzo di Aquileia.

INDIRIZZI DI PIANO

Il Consiglio di Amministrazione del Cosef, con propria deliberazione n. 68 del 22.12.2021, successivamente rettificata ed integrata dalla delibera n. 38 del 11.07.2024, ha impartito gli indirizzi preliminari a cui la struttura tecnica del Consorzio incaricata della progettazione, si è attenuta per la redazione del Piano Territoriale Infraregionale dell'ambito dell'Aussa Corno nei Comuni di S. Giorgio di Nogaro, Carlino e Terzo di Aquileia. Gli indirizzi vengono di seguito così illustrati:

1. *Conferma del perimetro ad oggetto dello strumento PTI già fissata dall'Assemblea dei Soci nel luglio 2022 (che ha determinato l'estensione di superfici "D1 COSEF" ricomprendendo l'ambito della c.d. "punta sud").*

La perimetrazione della D1 Cosef interessata dal piano e riguardante i Comuni di S. Giorgio di Nogaro, Carlino e Terzo di Aquileia, prende origine dalla Delibera Assembleare dei Soci n.15/2018 avente oggetto "*Perimetrazione zone D1 Cosef- deliberazioni inerenti e conseguenti*". Successivamente tale perimetrazione è stata aggiornata con la Delibera Assembleare n. 4/2022 "*Perimetrazione zona D1 nel Territorio di S. Giorgio d. N. - integrazione di superfici*".

A seguito di analisi di contesto (e relative evoluzioni dello stato di fatto dei luoghi) nonché approfondimenti tecnico cartografici, sono state apportate ulteriori modifiche atte a definire

puntualmente la suddetta perimetrazione ad oggetto del piano.

Il Progetto di P.T.I. afferisce, oltre alla zona omogenea D1- *zone industriali ed artigianali di scala regionale* del Comune di S. Giorgio di Nogaro (N.T.A. del P.R.G.C., art. 24.1), le rispettive zone D1 presenti nei territori di Carlino e Terzo di Aquileia, allo scopo di creare un comparto territoriale unico ed affine di prossimità geografica e di stretta correlazione con il fiume Corno e la Laguna di Marano e Grado.

Tale finalità è stata ulteriormente perseguita ricomprendendo nella perimetrazione di competenza anche la porzione di territorio della “punta sud”, ricca di valori ambientali e paesaggistici. Nello specifico, ciò è avvenuto in accoglimento dell’istanza presentata dal Comune di S. Giorgio di Nogaro di estensione della zona D1 del COSEF finalizzata a “*potenziare di fatto la zona EP di protezione ambientale già prevista dal vigente P.U.R.G. (fascia di rispetto parco lagunare)*” ed ulteriore incremento di superfici a verde - (oltre alla ZTO “EP” di P.R.G.C. vigente) - entro il comparto industriale in prossimità della “punta sud”.

2. *Orientare le future scelte pianificatorie al consolidamento della vocazione produttiva delle zone D1 - agglomerati industriali di interesse regionale, come definita dal PURG.*

L’indirizzo è volto a ridurre la commistione tra le aree ad uso prettamente produttivo e le aree utilizzate per usi complementari presenti nel comparto industriale, orientando l’ambito verso uno sviluppo armonico della componente produttiva rispetto alle vulnerabilità ecologico ambientali proprie del contesto (lagunare, dei corsi d’acqua, idrogeologico, dei suoli degradati).

3. *Accertare l’istituzione della ZLS regionale (Zona Logistica Semplificata)*

Tale indirizzo è stato superato, ovvero stralciato per gli effetti dell’aggiornamento degli indirizzi avvenuto con la Delibera n. 38 del 11.07.2024.

4. *Armonizzazione del nuovo piano al format grafico e normativo secondo la pratica pianificatoria consolidata del COSEF.*

Trattasi di uno degli “indirizzi informativi” - di natura programmatica - per la redazione del “P.T.I. unitario” formulato dal C.d.A. del Consorzio ZIU con delibera n.24 del 21.04.2017 in quanto è stato formulato nella prospettiva di integrazione di più territori (come nel caso dell’Aussa Corno) per gli effetti del comma 5, lettera d), numero 1 della L.R. 3/2015 di riordino dei Consorzi industriali, che ha portato alla costituzione del COSEF. L’indirizzo prevede di uniformare progressivamente gli elaborati di piano dei vari ambiti gestiti dal COSEF, secondo una strutturazione dei contenuti e di formato unici, unitari e pertanto coordinati tra i vari ambiti di competenza (ZIU, Alto Friuli, Aussa Corno, Cividalese, ecc.).

5.1 *Realizzazione di sistema informativo geografico (GIS) per la gestione dei dati di piano e delle informazioni territoriali degli ambiti.*

Contestualmente alla redazione del piano, sia nella fase di analisi che di progetto, viene predisposta una piattaforma GIS di riferimento contenente i livelli informativi che hanno portato alla costruzione del progetto di piano, consentendo in tal modo la costruzione di un quadro conoscitivo strutturato dell’ambito, nonché la gestione ed il monitoraggio della sua successiva evoluzione urbanistica, edilizia ed ambientale.

5.2 *Calibrazione dell'ambito di PTI e delle rispettive zone omogenee esistenti rispetto al quadro catastale unitario georiferito del COSEF.*

Con la costruzione della piattaforma GIS, viene dato particolare rilievo alla corrispondenza degli assetti catastali rispetto alla rappresentazione cartografica del piano, al fine di consentire una più efficiente gestione delle aree produttive e delle infrastrutture nella valutazione e verifica progressiva dei rispettivi interventi edilizi sul territorio in esame.

6. *Realizzare il supporto alle imprese insediate nelle esigenze di sviluppo/ampliamento della propria attività produttiva e/o ricognizione generale di istanze di modifica urbanistica, per valutazione ed eventuale recepimento nello strumento urbanistico in formazione.*

L' indirizzo si estrinseca nel Progetto di Piano mediante le seguenti azioni:

A. Riduzione del traffico e miglioramento dell'organizzazione viaria. Razionalizzazione della componente logistica interna al comparto a supporto degli stabilimenti e delle attività portuali;

B. Allineamento delle disposizioni normative ed azzonative tra il P.T.I. ed i P.R.G.C. interessati, al fine di costruire un quadro normativo aggiornato alle più recenti modalità insediative, infrastrutturali ed impiantistiche nel settore produttivo;

B.1 Integrazione nel Progetto di Piano (del PTI) della componente produttiva (Zona D1*) del P.R.G.C. di S. Giorgio di Nogaro, da attuarsi sia a livello normativo che azzonativo poiché - attualmente - rispetto allo strumento Piano Particolareggiato Generale (P.P.G. vigente dal 1993), la summenzionata zona D1* ricade esternamente a tale ambito di competenza consortile;

C. Adeguamenti e ridefinizione delle partizioni e della morfologia dei lotti produttivi anche in funzione dell'attuale assetto proprietario.

7. *Operare ricognizioni ed adempimenti in materia ambientale connessi alla formazione del PTI parziale.*

In considerazione dell'elevata valenza ambientale del territorio interessato dal *Progetto di Piano*, con particolare riferimento alla "punta sud" per la stretta relazione con la Zona Speciale di Conservazione della Laguna di Marano e Grado, e dei Fiumi Corno e Ausa, nonché della vulnerabilità dell'area anche in relazione all'assetto idrogeologico, risulta fondamentale la costruzione un quadro ambientale unitario aggiornato per una corretta definizione azzonativa del comparto.

8. *Specificatamente per il contesto ex P.P.G. (territori D1 di San Giorgio di Nogaro e Carlino):*

8.1a Operare "adeguamenti e verifiche di tipo grafico-localizzativo sulle "aree produttive/zone di mitigazione ambientale/zone per servizi" nonché sulle "connessioni ferroviarie" esistenti o da prevedere in incremento";

8.1b Per la componente ambientale della "punta sud" viene in particolare indicata l'importanza del recepimento dell' "indirizzo urbanistico del Comune di S. Giorgio di Nogaro (rif. nota Cosef prot.770/2024) relativo a "potenziare di fatto la zona EP di protezione ambientale già prevista dal vigente PURG (fascia di rispetto parco lagunare) (...)" ponendo in essere le opportune misure di tutela ambientale e paesaggistica. Ciò anche in osservanza dei contenuti paesaggistici introdotti dai P.R.G.C. dei Comuni (entro la D1 oggetto del presente *Progetto di Piano*) tuttora interessati dal processo di conformazione dei rispetti strumenti urbanistici al P.P.R. - Piano

Paesaggistico Regionale (procedimenti ancora in corso). L'indirizzo pone inoltre attenzione al tema della mobilità sostenibile, prefiggendosi l'implementazione della rete ciclopedonale a servizio sia degli spostamenti casa-lavoro sia degli spostamenti legati al tempo libero.

8.1c Per la componente produttiva viene in particolare indicato che tali superfici necessitano di un dimensionamento che prenda atto della situazione esistente e che consideri le esigenze espresse e potenziali dagli insediati (ad es., ampliamento degli insediamenti, esigenze complementari alla funzione tipicamente produttiva), nonché di una ridefinizione dello schema complessivo (morfologia) dei lotti urbanistici produttivi;

8.1.d in relazione alle esigenze di *“incremento della dotazione di nuove aree a parcheggio per la sosta (in sede propria) di autovetture e mezzi pesanti”* il *Progetto di Piano* dovrà tenere in debito conto tale necessità in relazione alle esigenze del comparto produttivo e delle attività portuali;

8.1.e Con l'entrata in vigore di varianti urbanistiche di livello comunale risulta necessario svolgere gli *“adeguamenti-aggiornamenti correlati con gli obiettivi sopra elencati e con eventuali necessità gestionali emerse”* (...) per garantire la *“reciproca compatibilità tra piani (tra P.T.I. e P.R.G.C.)”*.

Più nel dettaglio è opportuno che il *Progetto di Piano* attui:

- A. Una riduzione della frammentazione ecologico ambientale mediante creazione comparto unitario di tutela e valorizzazione ambientale nell'area di maggior valenza ambientale e paesaggistica;
- B. Una graduazione delle tutele ambientali in funzione della prossimità lagunare rispetto al comparto produttivo, al fine di mitigare gli impatti delle attività industriali nei confronti delle aree più vulnerabili.

9. *Promozione di scelte progettuali per la tutela e valorizzazione dei caratteri paesaggistici del comparto industriale, anche in coerenza agli esiti della procedura di conformazione del P.R.G.C. del Comune di S. Giorgio di Nogaro al Piano Paesaggistico (L.R. 5/2007, art. 57ter, c.2bis), attualmente in itinere, e all'adempimento procedurale di cui alla medesima L.R. 5/2007 art. 14 c. 2bis (articolo aggiunto), ovvero procedura di adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (Variante n.1), in vigore dal 06.04.2023. Il piano dovrà in particolar modo trattare le aree sensibili della fascia lagunare e perilagunare e ivi individuare ambiti e misure di tutela.*

L'indirizzo prevede il recepimento all'interno del *Progetto di Piano* (P.T.I.) dei contenuti derivanti dalle procedure di conformazione dei P.R.G.C. di S. Giorgio di Nogaro e di Terzo di Aquileia (in itinere), per i fini del previsto adeguamento del P.T.I. al P.P.R. in ossequio alle disposizioni vigenti in materia di paesaggio. Ciò anche al fine di garantire preliminarmente la coerenza delle scelte progettuali del P.T.I. rispetto al piano regionale.

Ne deriva che il *Progetto di Piano* predispone scelte progettuali finalizzate a consolidare ed integrare ulteriormente i provvedimenti posti dai P.R.G.C. in materia di tutela e protezione ambientale. Alla stesura del presente elaborato non risulta ancora avviata la procedura di conformazione del P.R.G.C. al P.P.R. da parte del Comune di Carlino.

10. *Individuazione, ove fattibile, di “aree di compensazione” per la realizzazione di verde pubblico*

ed elementi naturalistici, finalizzata al reperimento di superfici di standard non reperibili all'interno dei lotti produttivi (per il superamento di pregresse criticità, se ed in quanto riscontrabili o per impossibilità tecniche)

Allo scopo di assicurare un'adeguata dotazione di "verde" all'interno dell'ambito consortile, vengono individuate aree idonee ad accogliere tale componente onde favorirne una gestione "unitaria" a comparto che permetta di elevarne, cioè "concentrare in un localizzato ambito", la qualità ecologica. Parimenti, ciò permette di allocare - secondo noti meccanismi di compensazione - le porzioni di standard nei casi di difficile reperimento all'interno dei lotti produttivi, stante la generale carenza di spazi all'interno della zona industriale dell'Aussa Corno, come già rilevato.

11. Ricognizione del quadro conoscitivo per la gestione dell'invarianza idraulica e aggiornamento del sistema della rete drenante e delle aree di invaso e accumulo, in risposta al cambiamento climatico; nonché verifica ai fini gestionali della rete dei canali e delle rispettive aree demaniali

In esito agli approfondimenti effettuati nella fase di analisi di piano, si è provveduto ad integrare il *Progetto di P.T.I.* con i contenuti specialistici in materia idraulica ed idrogeologica. Sulla base di un quadro conoscitivo aggiornato, sono state poste in essere, a livello zonizzativo e normativo, le condizioni per un modello insediativo industriale ponderato dalle valutazioni di rischio, che risulterà predisposto a rispondere alle criticità derivanti dal cambiamento climatico in scenari di medio e lungo termine.

IL PROGETTO DI PIANO

ELABORATI DI PIANO

Per la redazione del piano sono state svolte le usuali analisi preliminari - la cosiddetta *fase di analisi del Piano* - a cura del consulente dott. arch. Massimo Fadel (Cooprogetti srl), che hanno costituito un riferimento preliminare di base per la "costruzione" del *Progetto di Piano*.

Per ulteriori approfondimenti sulla fase analitica preliminare si rinvia ai seguenti elaborati:

Elaborati di analisi

A.01 Inquadramento territoriale, infrastrutture esistenti e programmate

A.02.a-b Stato di fatto – Planoaltimetrico

A.03.a-b Stato di fatto – Destinazione d'uso del suolo e degli edifici

A.04.1.a-b Stato di fatto – Mappatura aziende insediate

A.04.2 Elenco aziende esistenti

A.05.1.a-b Stato di fatto – Opere di Urbanizzazione a rete

(Reti energetiche e illuminazione: energia elettrica illuminazione pubblica)

A.05.2.a-b Stato di fatto-Opere di urbanizzazione a rete

(Reti telecomunicazioni: telefono, SRB e fibra ottica)

A.05.3.a-b Stato di fatto- Opere di urbanizzazione a rete (Reti gas: metano)

A.05.4.a-b Stato di fatto- Opere di urbanizzazione a rete (Reti gas tecnici: ossigeno, azoto, idrogeno)

A.05.5.a-b Stato di fatto- Opere di urbanizzazione a rete

(Rete idraulica: pozzi approvvigionamento idrico, canali di bonifica, areale scolo meccanico)

A.05.6.a-b Stato di fatto- Opere di urbanizzazione a rete

(Raccolta e drenaggio delle acque reflue e meteoriche)

A.06.a-b Stato di fatto - Infrastrutture stradali e ferroviarie

A.07.a-b Stato di fatto - Assetto proprietario

A.08.a-b Carta dei vincoli ambientali, territoriali e infrastrutturali

A.09 Relazione illustrativa (Sez.A analisi aspetti socio-economici, Sez.B analisi aspetti urbanistici e infrastrutturali)

Sulla base delle evidenze emerse dalle analisi preliminari di cui sopra, nonché di ulteriori elaborazioni ed approfondimenti svolti internamente dagli Uffici del Consorzio, è stata articolata la “proposta progettuale” descritta nella presente relazione e rappresentata negli elaborati “Progetto di Piano”:

Elaborati del progetto di piano

Allegato 1 - Relazione illustrativa

Allegato 2 - Bozza di Zonizzazione

Allegato 3 - Progetto Norma

Allegato 4 - Carta dei Vincoli

Allegato 5 - Classificazione dei corsi d'acqua

Allegato 6 - Rischio idraulico

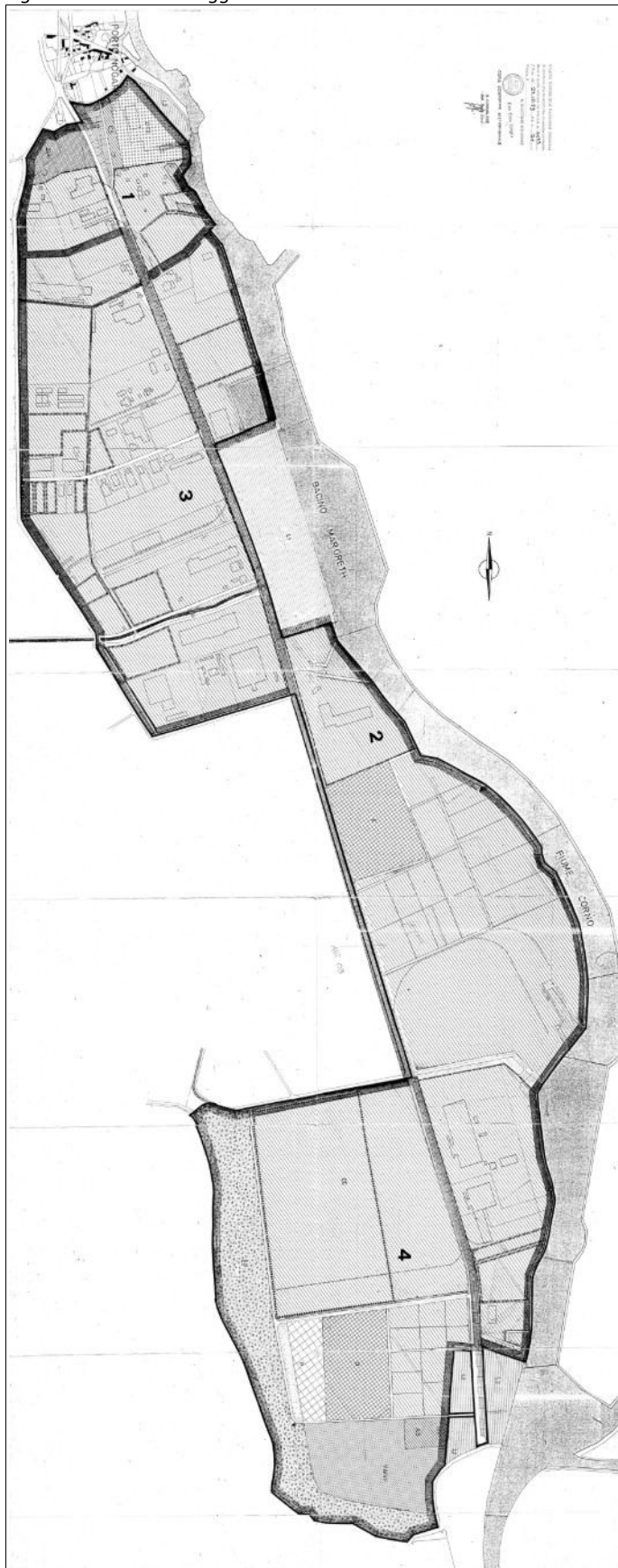
Allegato 7 - Misure di risposta al cambiamento climatico

CONTENUTI AZZONATIVI

Zone produttive

Per ragioni intrinseche alla vocazione dello strumento P.T.I., le “zone produttive” costituiscono la componente tipica prevalente delle destinazioni previste entro l'ambito di competenza. La definizione della componente produttiva operata dal P.T.I. all'interno del comparto industriale prende avvio dal riferimento alla preesistente attribuzione di usi contenuta nel *Piano Particolareggiato Generale del comprensorio della Zona Industriale dell'Aussa-Corno in Comune di San Giorgio di Nogaro e Carlino*

Fig.1: Piano Particolareggiato Generale 1993 . Estratto di zonizzazione



(P.P.G.), approvato con D.P.G.R. n.433 d.d. 22 ottobre 1993 (fig.1 e 1a) e successivamente modificato con l'approvazione del Piano Regolatore di Porto Nogaro con D.P.G.R. n.307 dd. 04.03.1996.

Nella sua evoluzione temporale il comparto industriale è stato quasi interamente attuato: infatti, le superfici già destinate dal previgente strumento all'utilizzo produttivo - come confermate dal presente *Progetto di Piano (P.T.I.)* - sono state attuate per l'89%. Più in dettaglio, le superfici definite dal P.P.G. come "*aree libere per nuovi insediamenti o ampliamento*", sebbene in alcuni casi non trovino più esatta corrispondenza con la conformazione dei lotti ad uso produttivo proposta dal nuovo piano, si possono di fatto ritenere completamente attuate.

Si segnala inoltre che il *Progetto di Piano* integra nel proprio territorio di competenza COSEF la zona indicata nel P.R.G.C. di San Giorgio di Nogaro come zona D1* introdotta dalla variante n. 42, posta a sud di via E. Fermi (che viceversa, non era prevista dal previgente P.P.G. del soppresso Consorzio ZIAC).

Fig.1a - Piano Particolareggiato Generale 1993 . Estratto di legenda

LEGENDA

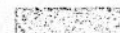
LIMITI:

LIMITE PIANO PARTICOLAREGGIATO GENERALE

LIMITE AREA DI MITIGAZIONE AMBIENTALE

- NUMERAZIONE AREE DI MITIGAZIONE AMBIENTALE

LIMITE ZONA INDUSTRIALE DI COMPLETAMENTO



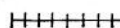
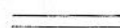
1; 2; 3; 4



VIABILITA':

- MECCANICA

- FERROVIARIA



USO DEL SUOLO:

- ZONA PER INSEDIAMENTI INDUSTRIALI

- ZONA INDUSTRIALE DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO (ZICS)

- ZONA INDUSTRIALE DI SVILUPPO INTEGRATO (ZISI)

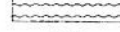
- AREA LIBERA PER NUOVI INSEDIAMENTI O AMPLIAMENTO



AREA PER ATTIVITA' PORTUALI:

- DI INTERESSE REGIONALE

- DI INTERESSE COMPRESORIALE



L1

L2

AREA PER IMPIANTI TECNOLOGICI:

- DEPURATORE

- E N E L



D

E

AREA PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO:

- CENTRO SERVIZI

- BAR-RISTORO

- ATTREZZATURE SPORTIVE



CS

BR

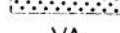
AS

AREA VERDE:

- VERDE ATTREZZATO

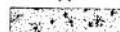
- VERDE PUBBLICO O DI ARREDO, DI CONTENIMENTO, DI PARCO

- ZONA EP DI PROTEZIONE DELLA LAGUNA



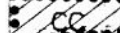
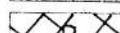
VA

VP



PARCHEGGI:

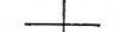
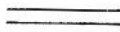
- CASSE DI COLMATA



LOTTIZZAZIONE:

- VIABILITA' DI PROGETTO

- SUDDIVISIONE LOTTI



Per le rimanenti parti del territorio D1 di P.T.I. di Terzo di Aquileia - non ricompreso all'interno del citato P.P.G. di cui alla figura n. 2 - si segnala che tale ambito corrisponde ad un compendio gravato da vincoli di rischio idraulico, la cui finalità produttiva - allo stato attuale - non è attuabile, con relativa attribuzione della classe azzonativa "aree di futura rideterminazione" cui si rinvia per le argomentazioni a commento. Il P.T.I. incorpora nella propria superficie di competenza nel Comune di Terzo di Aquileia unicamente l'area posta alla sinistra orografica del fiume Ausa. L'area posta a destra del fiume è stata esclusa dall'ambito di P.T.I. in quanto non utilizzabile ai fini produttivi in ragione della sua collocazione ed esigua estensione (ca. 3200mq).



Figura 2: Zona D1 di Terzo di Aquileia (porzione incorporata nel P.T.I.)

In via generale, in considerazione dello stato di attuazione del comparto, viene quindi operata una semplificazione nella suddivisione delle zone omogenee riguardanti strettamente le attività produttive *tout-court* rispetto al previgente strumento P.P.G., entro i territori di San Giorgio di Nogaro e Carlino, e inoltre viene a decadere l'esigenza di individuare le nuove aree idonee agli ampliamenti, anche in ragione delle condizioni idrauliche ed idrogeologiche che limitano fortemente la capacità espansiva del tessuto produttivo.

Il P.T.I., operando invece su aree già destinate alla produzione dalla pianificazione previgente, ne diversifica la classificazione allo scopo di rispondere alle più attuali esigenze di insediamento, in ottemperanza agli indirizzi di piano.

Ciò premesso, la componente produttiva del Progetto di PTI viene suddivisa nelle seguenti zone omogenee:

- Zona per insediamenti industriali
- Area per impianti di produzione di energia fotovoltaica
- Area di futura rideterminazione in funzione delle limitazioni del P.G.R.A.
- Ambito da riconvertire ai fini produttivi

Zona per insediamenti industriali

La zona ricomprende unitariamente tutti gli usi produttivi ammessi dalla normativa di piano esistenti e di previsione, comprensivi anche della tipologia artigianale.

La zona produttiva si completa con il riconoscimento degli specchi d'acqua esistenti all'interno dei lotti produttivi situati lungo il fiume Corno. Nella rappresentazione complessiva delle zone per insediamenti industriali, il P.T.I. riconosce i residuali lotti industriali ancora liberi (non utilizzati con riferimento alla data di adozione del piano, cfr. fig.6).

In questa categoria rientra l'area libera posta a nord di porto Margreth, con un'estensione di quasi 8ha, che presenta le condizioni per la definizione di un comparto unitario, che la proposta di zonizzazione articola secondo uno schema funzionale di lotti a dimensione mista, con la definizione di una viabilità di servizio di distribuzione interna, disciplinato da normativa specifica (norme particolari).

Il progetto di P.T.I. si discosta dalle previsioni del P.P.G. riguardo la componente produttiva, integrando territorialmente le zone produttive ed incorporando anche la zona D1* identificata dal P.R.G.C. del Comune di S. Giorgio di Nogaro a sud di via. E. Fermi con la variante n.42 e sottoponendola a particolari prescrizioni del PTI necessarie al recepimento della normativa del P.R.G.C. previgente.

Il P.T.I., inoltre, riclassifica la zona precedentemente indicata dal P.P.G. come "*Zona Industriale di Conservazione e Sviluppo*", corrispondente al compendio dell'opificio dismesso dell'azienda Montecatini (fig.4), in "*Zona per servizi*" escludendola così dalla componente produttiva del nuovo piano.

Nel settore meridionale del comparto, che viene definito "punta sud", viene operato un consistente stralcio dei lotti produttivi rispetto a quanto precedentemente identificato dal P.P.G. (come modificato dal Piano Regolatore Porto Nogaro) ovvero per quelli posti a sud e ad ovest del depuratore, attribuendogli nuove destinazioni prettamente ambientali e paesaggistiche, che vengono trattate dal P.T.I. mediante la creazione di un apposito "*ambito di consolidamento ambientale*".

Per ciò che concerne l'esigenza di gestione della componente logistica all'interno del comparto (già richiamata negli indirizzi di piano, commentati al capitolo precedente, cui si rinvia) si segnala che il piano ha riservato un lotto posto a nord della strada di accesso all'idrovora Planais in cui è ammessa unicamente la destinazione logistica (magazzino, deposito, movimentazione merci, e servizi connessi), correlata funzionalmente alle sole attività insediate (ed insediande) del comparto produttivo dell'Aussa Corno e del porto.

*Fig.3 – Zona D1*del P.R.G.C. del Comune di S. Giorgio d. Nogaro*



Fig.4 – Compendio dell'ex stabilimento Montecatini



Area per impianti di produzione di energia fotovoltaica

Il piano affronta il tema degli impianti fotovoltaici per la produzione di energia disciplinando normativamente la fattispecie all'interno delle proprie competenze. A livello zonizzativo vengono definite le "aree per impianti di produzione di energia fotovoltaica", ove insistono i campi fotovoltaici esistenti per la produzione e messa in rete di energia elettrica. La fattispecie si riferisce agli impianti autonomi e disgiunti dagli stabilimenti produttivi. Presso questi ultimi il piano ammette sempre l'installazione di pannelli fotovoltaici.

Area di futura rideterminazione in funzione delle limitazioni del P.G.R.A.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (1° aggiornamento 2021-2027 - G.U. n. 31 d.d. 07.02.2023, D.P.C.M. 01.12.2022), rappresenta lo strumento sovraordinato di riferimento del presente *Progetto di Piano* sul tema della pericolosità idraulica.

A seguito del più recente aggiornamento del P.G.R.A. (Riesame e aggiornamento - Adozione in salvaguardia. - G.U. Serie Generale n.16 del 21-01-2026) sono state ripерimetrate le "zone di pericolosità idraulica" con una complessiva riduzione delle superfici ricadenti internamente all'ambito consortile, dal 99% all'84%.

Sebbene a livello generale (sull'intera D1) le potenziali aree libere ed inedificate destinabili

all'espansione della componente produttiva si collocano nel settore sud del comparto D1 del territorio di San Giorgio di Nogaro e della porzione situata nel Comune di Terzo di Aquileia, si rileva che sulle medesime insistono cogenti limitazioni all'edificabilità (attribuite dal citato P.G.R.A.).

Conseguentemente, anche in base a tali evidenze desumibili dai citati vincoli di P.G.R.A., il *Progetto di Piano* (P.T.I.):

- conferma come utilizzabili ai fini produttivi il lotto libero attestante su via Linussio posto a nord del depuratore e già destinato a tali usi dalla pianificazione previgente;
- destina l'area posta ad est del depuratore e la porzione ricadente nel Comune di Terzo di Aquileia come *“area di futura rideterminazione in funzione delle limitazioni del P.G.R.A.”*. Con tale definizione azionativa le aree vengono assicurate all'inedificabilità in funzione della classe attualmente attribuita dal summenzionato Piano: il loro potenziale utilizzo futuro ai fini produttivi viene demandato ad eventuali successive modifiche delle aree di rischio (e conseguente decremento) che potranno essere determinate da nuove condizioni idrauliche anche a seguito della realizzazione di interventi mitigatori del rischio.

Ambito da riconvertire ai fini produttivi

L'ambito corrisponde ad un' area di oltre 1,4ha posta sulla sponda destra del Fiume Corno, ove insisteva una (ex) discarica. Il lotto risulterebbe ricompreso nel *“sito inquinato”* Ex Conceria Cogolo identificato con codice regionale UD/BSI/49 (*fonte: ISPRA*): dalla consultazione del portale ISPRA, pare infatti emergere (salvo errata interpretazione) una modesta traslazione (più a nord) del centroide di riferimento.

Si segnala che il sito, nelle more della procedura, in corso, di conformazione del P.R.G.C. di S. Giorgio di Nogaro con il P.P.R. è stato già riconosciuto dallo strumento comunale come *“area compromessa e degradata”* (di cui alle N.T.A. di P.P.R. dell'art. 33), disciplinata dalla normativa tecnica di P.R.G.C. all'art. 55.3, punto 8, cui si rinvia per eventuali ulteriori approfondimenti. Con l'entrata in vigore della variante di conformazione al P.P.R., l'area risulterà pertanto gravata da un duplice regime vincolistico: ai vincoli previsti dalla normativa di settore già vigente sui siti contaminati si aggiungerà la normativa in materia di paesaggio.

In considerazione di tali limitazioni, il P.T.I. ha prescritto cautelativamente l'inedificabilità dell'area, pur confermando programmaticamente l'originaria vocazione agli usi produttivi (come indicato dal previgente P.P.G.). In sostanza l'area non risulta utilizzabile ai fini edificatori/ produttivi, ma viene considerata come una risorsa di futura utilizzazione da mantenere ovvero valorizzare per un potenziale uso produttivo qualora le condizioni del luogo e del quadro pianificatorio dovessero mutare, a mente della nota carenza di spazi del comparto dell'Aussa Corno.

Delimitazione area ad utilizzo condizionato

Il P.T.I. introduce la categoria delle *“aree ad utilizzo condizionato”* per uno specifico lotto che, pur mantenendo genericamente la funzione produttiva, viene sottoposto a particolari limitazioni degli usi ammessi per la natura peculiare del sito. Nella zonizzazione di piano, viene quindi riconosciuto un unico ambito corrispondente al lotto posto nel settore ovest del comparto consortile, posto a sud della Roggia Magret. Il sito, a seguito di interventi di bonifica¹ è stato posto in stato di messa in sicurezza permanente. Le opere di bonifica hanno previsto il *“capping”* del suolo, pertanto i futuri impieghi - ai fini produttivi - dell'area dovranno essere subordinati alla compatibilità con le opere di

1 Codice regionale UD/BSI/1 - fonte: Ispra

bonifica presenti.

Zone per servizi e attrezzature collettive e di interesse pubblico

La categoria comprende le seguenti zone omogenee:

- Aree a servizio degli addetti, delle aziende e degli operatori
- Parcheggi di relazione
- Aree per impianti tecnologici
- Verde pubblico attrezzato e di connettivo.

Aree a servizio degli addetti, delle aziende e degli operatori

L'area precedentemente indicata dal previgente P.P.G. come "Zona Industriale di Conservazione e Sviluppo" che corrispondeva al compendio dell'opificio dismesso dell'azienda Montecatini, viene destinata dal P.T.I. a Zona per servizi.

Come anticipato, l'area ex Montecatini è stata esclusa dagli utilizzi produttivi, non più ritenuti rispondenti alle necessità attuali, estendendola fino ad incorporare anche la zona del "centro servizi" come precedentemente delimitata dal P.P.G.. Tale scelta azionativa è orientata ad incrementare la dotazione di servizi collettivi entro il comparto consortile. In particolare - con riferimento alla zonizzazione del P.P.G. - si segnala che il previgente strumento, a seguito dell'entrata in vigore della variante al Piano Regolatore di Porto Nogaro (che ha anche inciso sul P.P.G.), aveva già avviato un incremento generale dei servizi, concentrando tale azione prevalentemente sulla sub-componente dei servizi relativi al verde pubblico della punta sud, riducendo per converso la dotazione di attrezzature di interesse collettivo (bar-ristoro e attrezzature sportive).

In sintesi, in considerazione degli standard più attuali di pianificazione delle aree industriali, i quali prevedono dotazioni di servizi maggiori rispetto al passato, l'ampia area "ex Montecatini" è considerata un'occasione per concentrare i servizi quali centro direzionale, sale convegni, sale espositive, attività ricreative, etc., in una posizione strategica, in un'area di ca. 10 ha, di accesso alla zona industriale dell'Aussa Corno. La scelta è inoltre sostenuta dalla naturale predisposizione del compendio, il quale possiede valori paesaggistici (già riconosciuti dal P.R.G.C. in sede di conformazione al P.P.R., attualmente in corso di adozione), nonché di elevato valore ambientale ed architettonico, tra i quali: la rete ecologica locale, i territori coperti da foreste e da boschi (D.Lgs. 42/04), lo specchio d'acqua interno del Fiume Corno, nonché i fabbricati dell'ex "opificio Montecatini". Tali valori, opportunamente organizzati tramite la disciplina del Progetto di P.T.I., possono elevare la qualità dei luoghi in un'ottica di fruizione collettiva da parte degli addetti ed operatori della zona industriale.

Infine si annota che la dotazione di aree a servizio degli addetti viene completata con il riconoscimento di un esercizio di ristoro esistente posto all'intersezione tra via E. Fermi e via Majorana.

Parcheggi di relazione

Il piano localizza tre aree destinate a parcheggi per la sosta di autovetture e mezzi pesanti. La scelta di piano si discosta dalle precedenti localizzazioni dello strumento P.P.G., le quali indicavano le aree di sosta nel settore terminale a sud del comparto. Nel P.T.I. sono state privilegiate posizioni più baricentriche, che possano meglio intercettare la domanda di sosta afferente gli addetti del

comparto. Ad eccezione del parcheggio indicato con la sigla P3, già esistente, i parcheggi di previsione (P1 e P2) per una superficie complessiva di oltre 9000mq, vengono previsti su via Majorana in posizione maggiormente centrale rispetto alle zone produttive del comparto industriale.

Aree per impianti tecnologici

Il piano non introduce nuove previsioni di aree destinate a servizi tecnologici. La zonizzazione di piano riconosce e conferma:

- l'impianto di depurazione delle acque reflue comprensivo delle vasche di laminazione presente in località Fearul e già indicato dal P.P.G.;
- la centrale di distribuzione elettrica già indicata dal P.P.G.;
- l'idrovora Planais, indicata dal P.P.G. ma non riconosciuta come servizio tecnologico.

Verde pubblico attrezzato e di connettivo

La componente di verde presente esternamente ai lotti produttivi è stata classificata come verde pubblico attrezzato e di connettivo. Il *Progetto di Piano* ha raccolto - entro questa categoria azzonativa - le superfici libere complementari alle infrastrutture lineari, quali strade, linee ferroviarie e canali. Si tratta di superfici funzionali a mitigare il carico edificato (il "costruito") e migliorare la qualità degli spazi pubblici interposti al tessuto produttivo. Tale categoria di verde non presenta particolari pregi ecologici e/o paesaggistici. Le aree di pregio vengono riconosciute ad hoc dal piano nella classe denominata "*elementi naturalistici paesaggistici e morfologici*" del gruppo di riferimento generale qualificato come "*ambiente e paesaggio*".

Componente residenziale interna al comparto

All'interno del comparto industriale è presente un piccolo nucleo residenziale sviluppato lungo via Melaria, entro il territorio di San Giorgio di Nogaro, che costituisce una preesistenza rispetto al piano.

Il piano riconosce in tali aree i fabbricati e le rispettive pertinenze, comprensive degli spazi del verde privato.

Ambiente e paesaggio

Ambito di consolidamento ambientale della punta sud

In ottemperanza alla direttiva di Piano n. 8, alla quale comunque si rinvia, le superfici inedificate del settore meridionale della zona industriale, poste in prossimità della laguna di Marano e Grado sono state accorpate in un ambito unitario finalizzato a costruire un "sistema ambientale" ove concentrare ed articolare le azioni di piano volte alla tutela e valorizzazione dei caratteri ambientali dell'area.

Con una superficie di 81,6ha l'ambito svolge la funzione di barriera ambientale tra il tessuto edilizio degli stabilimenti e degli impianti e l'ambiente naturale della laguna (Fig.5).

Il Sistema ambientale (fig.6) progettato entro l'ambito è costituito da una parte più estesa pari a

57,2ha che comprende le superfici inedificate della fascia di protezione di 300m della battigia lagunare e da modeste estensioni per allineare il limite di zona omogenea alla strada bianca esistente a nord, fino a ricomprendere le superfici residue sul lato est contigue al depuratore. La zona ricomprende anche gli ambiti della Rete ecologica locale prevista dal P.R.G.C. del Comune di S. Giorgio di Nogaro, aventi la medesima finalità.

A complemento di tale Sistema il piano ha individuato un'ampia superficie funzionale alla creazione di uno spazio aperto di "radure e zone umide" pari a 13,7ha, posto a confine con le zone produttive e l'impianto di depurazione, avente funzione di diversificare il sistema ambientale sotto l'aspetto ecologico e paesaggistico.

Il Sistema si completa con la perimetrazione puntuale dell'area di 10,1 ha di proprietà della Regione Friuli Venezia Giulia comprendente dei bacini impermeabilizzati esistenti, la quale, in ragione dello stato di inattività ha assunto nel tempo ed in modo spontaneo una funzione ecologica.

Territori coperti da foreste e da boschi

Le zone identificate dal Piano Paesaggistico Regionale ai sensi del D.Lgs. 42/02 art. 142, comma 1 lett. g), come "Territori coperti da foreste e da boschi" sono presenti in un unico caso all'interno della zona a servizi dell'ex opificio Montecatini e parzialmente della contigua zona produttiva a sud.

Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici

Gli elementi di verde, nei limitati casi cui questi presentino caratteristiche di pregio naturalistico o paesaggistico, vengono identificati come "elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici esistenti".

Nella fattispecie viene individuata la fascia che costeggia il canale Lamars nel tratto parallelo a via T. Wasserman, entro il territorio di San Giorgio di Nogaro.

Il piano individua inoltre gli elementi di previsione che trovano collocazione all'interno di due lotti produttivi (area residuale a nord del canale Copenat, lungo la linea ferroviaria e area residuale contigua alla rotatoria di via A. Meucci, sempre entro il territorio di San Giorgio di Nogaro).

Fascia di mitigazione paesaggistica ambientale

La presenza degli stabilimenti produttivi con le rispettive attività implica inevitabilmente degli impatti, di tipo visivo in primis, sulle aree limitrofe esterne al comparto, con particolare riferimento al fiume, alla laguna ed alla campagna circostante. Come misura di mitigazione il *progetto di piano* ha previsto il mantenimento o la realizzazione di una fascia di mitigazione di 20m, ove i lotti produttivi o il perimetro della zona industriale si trovi a contatto con le aree esterne. In presenza di infrastrutture viarie, elementi di mitigazione o altri elementi naturali o artificiali in grado di creare una discontinuità tra i lotti produttivi ed il contesto esterno, la fascia di mitigazione non è stata prevista.

Ambito di tutela

Il piano regolatore generale comunale di S. Giorgio di Nogaro è stato sottoposto a procedura di conformazione al Piano Paesaggistico Regionale che - alla data di redazione della presente relazione - non risulta ancora conclusa. Con l'inserimento dei contenuti di natura paesaggistica all'interno dello strumento generale, la zona D1 è stata interessata dalla previsione riguardante la rete ecologica locale, composta da nodi e fasce tampone, recepita e declinata all'interno del P.T.I.

con l'individuazione degli "ambiti di tutela" a questi specificatamente riferiti. Corrispondono alle aree naturali e seminaturali e relative connessioni, volte al mantenimento e miglioramento della connettività ecologica del contesto del P.R.G.C. di San Giorgio di Nogaro in fase di conformazione. Nella tavola della (Bozza di) zonizzazione del P.T.I. sono indicati i soli nodi ricadenti nelle zone produttive e nei servizi e attrezzature collettive. La localizzazione completa della rete ecologica è rappresentata nella carta dei vincoli, cui si rinvia per ulteriori approfondimenti.

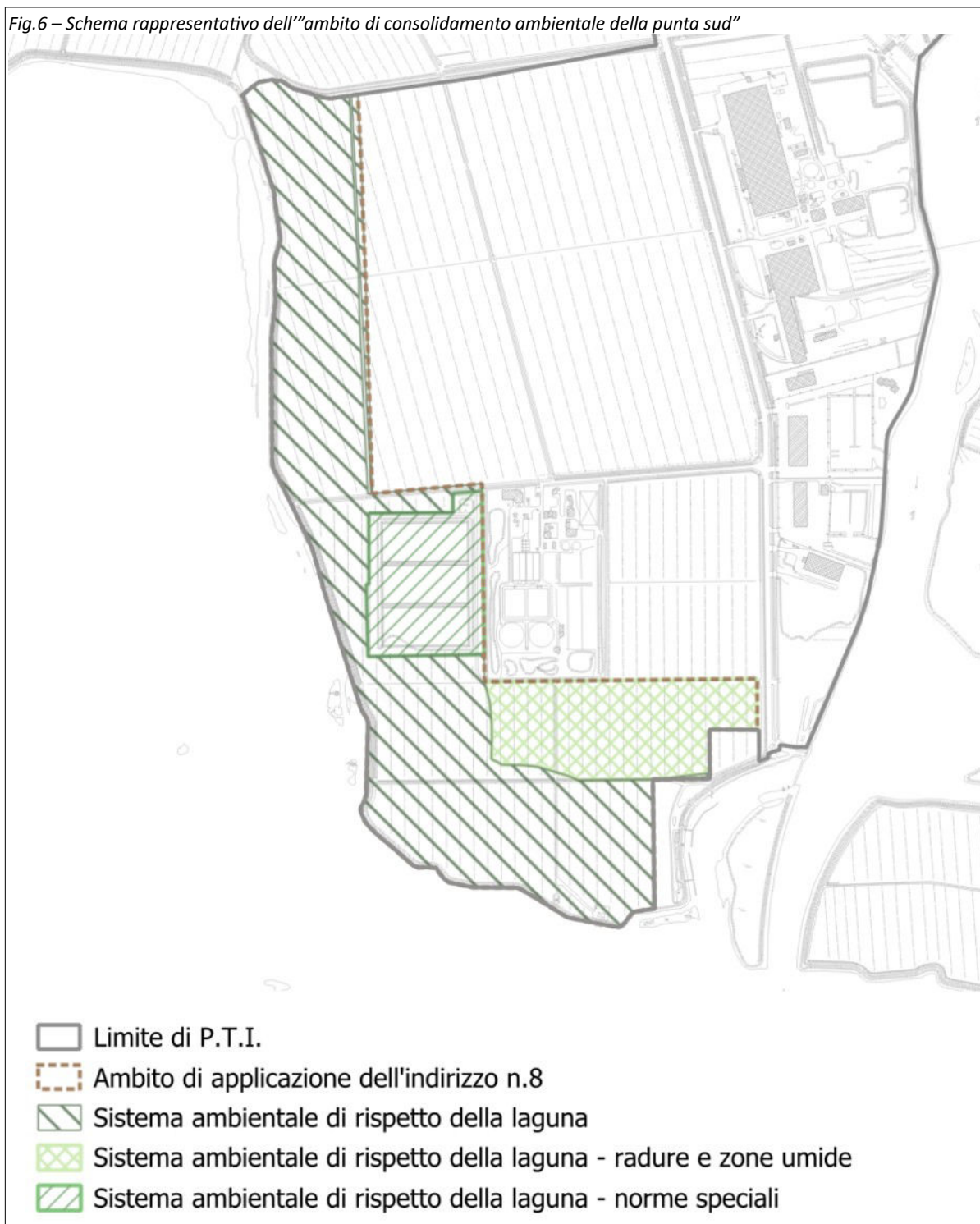
Fascia di rispetto della laguna

La fascia di rispetto di 300m dalla battigia lagunare corrisponde pedissequamente al vincolo ex D.Lgs. 42/04 art.142 comma 1 lett.b), riportato nel Piano Paesaggistico Regionale e recepito nel P.R.G.C. del Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Fig.5 – Territorio ricompreso nell'Ambito di consolidamento ambientale della "punta sud"



Fig.6 – Schema rappresentativo dell' "ambito di consolidamento ambientale della punta sud"



Viabilità

La rete delle infrastrutture lineari viene classificata secondo le categorie in uso nei PTI esistenti dei

vari sub-comparti in gestione del consorzio, in ossequio alla direttiva di Piano n. 4, di armonizzazione del nuovo piano con i contenuti della pratica pianificatoria consortile (riferimento alla struttura azzonativa e normativa dei P.T.I. di ZIU ed Alto Friuli).

Le classi utilizzate per la viabilità stradale sono:

- Viabilità di supporto strutturale. È rappresentata dall'asse della Strada Regionale UD 80 "dell'Aussa Corno - via E. Fermi";
- Viabilità di servizio. Sono le strade che consentono la distribuzione e l'accesso alle zone produttive e di servizio;
- Viabilità di collegamento locale. Nel comparto è presente un unico tratto di ridotta estensione che si innesta nel nodo terminale a sud della S.R.UD 80 e consente l'accesso alle nautiche situate all'esterno del comparto;
- Viabilità territoriale esterna al comparto. Si tratta della Strada Provinciale 3 e di un tratto di via Melaria e via del Porto. Si tratta di viabilità che si sviluppa esternamente al comparto industriale, sulla quale il piano non ha competenza, ma che viene rappresentata a mero scopo illustrativo per dare completezza alla rete viaria.

La rete viaria del P.T.I. si limita a riconoscere gli archi viari esistenti e non introduce previsioni di nuovi archi viari, in quanto il comparto dell'Aussa Corno - come noto - è pressoché attuato in termini di "costruito" (relativamente agli stabilimenti industriali) e quindi anche in termini infrastrutturali, di viabilità.

Il *progetto di piano* rappresenta inoltre gli itinerari ciclabili e pedonali, anche di previsione. Nel merito, si tratta di una ricognizione di itinerari esistenti ad eccezione delle nuove previsioni riguardanti le rimanenti aree "libere" della "punta sud".

Ferrovia

Linee di connessione ferroviaria

Le linee rappresentate nella zonizzazione (del *Progetto di Piano*) corrispondono alle connessioni ferroviarie esterne ai lotti produttivi. La zonizzazione rappresenta in maniera indistinta le linee esistenti e le linee di previsione, poiché - per la stessa evidenza di un comparto, quale quello dell'Aussa Corno, pressoché realizzato - la maglia delle linee risulta di fatto esistente. Fanno eccezione l'innesto di un nuovo collegamento per l'accesso ferroviario da est, nel territorio di San Giorgio di Nogaro, localizzato lungo il Canale Magret ed il collegamento a nord del canale Lamars (Nuovo collegamento ferroviario tra la via navigabile del fiume Corno e la ferrovia Trieste-Venezia - corridoio Mediterraneo).

Corsi d'acqua e canali

Il reticolo dei corpi idrici rappresentato nel *progetto di piano* comprende il Fiume Corno, i canali e gli specchi d'acqua interni al comparto non compresi nei lotti produttivi.

La rappresentazione del Fiume Corno deriva dal relativo strato informativo del Piano di Gestione

del Rischio di Alluvioni, assumendo a riferimento la geometria dell' "area fluviale" ed adeguando la medesima secondo la morfologia della riva. La rappresentazione grafica originaria dell'area fluviale è desunta del P.G.R.A. e pedissequamente riportata, senza modificazioni alcune, nella carta dei vincoli, cui si rinvia.

Il Fiume Corno si sviluppa esternamente al perimetro di competenza del piano. Tuttavia sono presenti limitati casi di specchi d'acqua facenti parte del fiume che entrano nel perimetro di piano. Nei casi in cui gli specchi d'acqua facciano parte dei lotti produttivi gli stressi sono stati classificati come specchi d'acqua interni ai lotti produttivi. I rimanenti casi sono inclusi nella presente categoria dei corsi d'acqua.

I canali artificiali interni al comparto sono rappresentati nella zonizzazione. Il piano viene dotato inoltre di una specifica carta tematica con la rappresentazione dei corsi d'acqua presenti nel territorio in esame, illustrativa della relativa classificazione ai sensi della L.R. 11/2015, da cui derivano le competenze di gestione attribuite dalla citata legge.

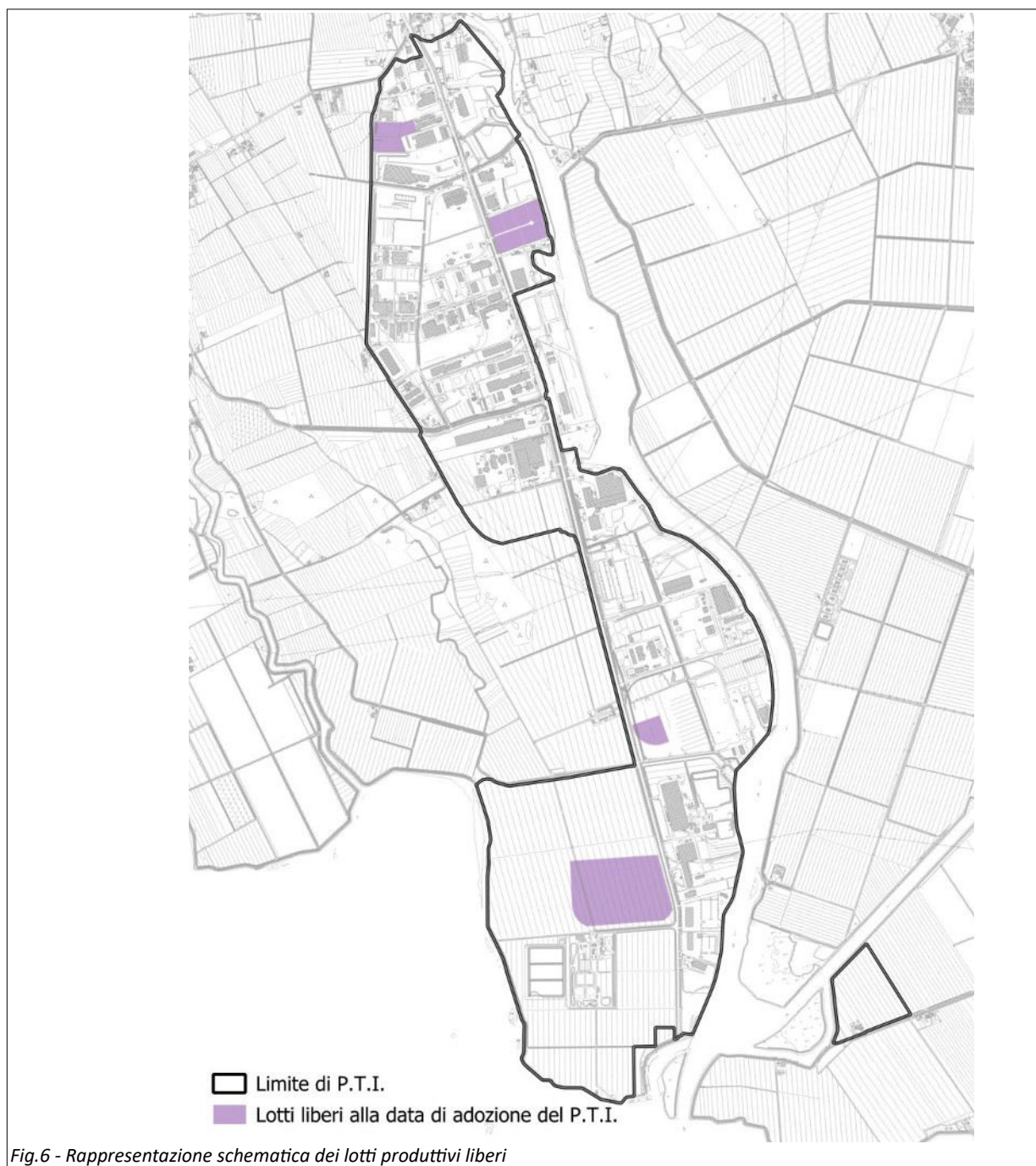


Fig.6 - Rappresentazione schematica dei lotti produttivi liberi

CARTA DEI VINCOLI

La carta dei vincoli del P.T.I. si configura come un elaborato ricognitivo dei vincoli previgenti di carattere paesaggistico, ambientale, di rispetto e di servitù, che il piano restituisce in una rappresentazione unitaria su base CTRN di supporto alla gestione delle attività e di processi autorizzativi interni all'ambito consortile. Al fine di una rappresentazione più completa, vengono riportati anche vincoli esterni al comparto, ricordando la valenza di mera ricognizione di vincoli preesistenti sui quali il piano non ha valore di proposta pianificatoria o di modifica.

Vincoli paesaggistici

In questo gruppo vengono raccolti e rappresentati i perimetri del sovraordinato Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) vigente (D.P.Reg. n. 060/Pres del 21 marzo 2023) riguardanti i vincoli del D.Lgs. 42/04 art. 142:

- Fascia di rispetto dai corsi d'acqua - D.Lgs. 42/04, art. 142, lett. c);
- Fascia di rispetto della battigia lagunare - D.Lgs. 42/04, art. 142, lett. a);
- Formazioni boscate (*Territori coperti da foreste e da boschi*) - D.Lgs. 42/04, art. 142, lett. g);
- Usi civici - D.Lgs. 42/04, art. 142, lett. h);
- Aree di interesse archeologico - D.Lgs. 42/04, art. 142, lett. m).

I contenuti vengono integrati con alcuni contenuti derivanti dal processo di conformazione del P.R.G.C. del Comune di S. Giorgio di Nogaro al P.P.R., ovvero:

l' "area compromessa e degradata" corrispondente all'ex discarica (codice regionale UD/BSI/49 fonte: ISPRA), come da N.T.A. di P.P.R. art. 33, e disciplinata dalla normativa tecnica di P.R.G.C. all'art. 55.3, punto 8;

i *"punti panoramici"* ed i *"coni visuali"* disciplinati nelle N.T.A. rispettivamente del P.R.G.C. del Comune di S. Giorgio di Nogaro all'art. 57.5 e nelle N.T.A. del P.T.I. all'art. 6.2 *"Disposizioni generali sul comparto industriale riguardanti il recepimento degli obiettivi ed indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) e di miglioramento della qualità ambientale"*, e nelle rispettive norme di zona interessate.

I vincoli esterni all'ambito di competenza del P.T.I. rappresentati nella carta dei vincoli (Usi civici e Aree di interesse archeologico), vengono riportati a mero scopo illustrativo e conoscitivo e non hanno cogenza sui contenuti del piano.

Vincoli ambientali

In questa categoria vengono accorpate i vincoli di natura ambientale riportando, nell'elaborato di cui trattasi, i contenuti previgenti propri di strumenti sovraordinati che in questo caso sono confermati dal Piano Paesaggistico Regionale come la Zona Speciale di Conservazione oppure introdotti dal P.R.G.C. del Comune di S. Giorgio di Nogaro (in fase di conformazione con il P.P.R.), come la rete ecologica locale:

- la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) della Laguna di Marano e Grado identificata nella rete Natura 2000 con il codice IT3320037, lambisce il perimetro della zona industriale dando origine a minimali fasce inferiori a 20m di intersezione con l'ambito di P.T.I.;
- la Fascia tampone della ZSC rappresenta la fascia di protezione della ZSC rispetto gli impatti derivanti da fonti esterne al sito. La fascia si estende per 100m dal limite della ZSC interessando direttamente la zona confinaria sud del comparto industriale, risalendo anche parzialmente il tratto terminale degli alvei dei fiumi Ausa e Corno. In tale area vigono le prescrizioni generali contenute nelle norme tecniche del P.P.R. e le prescrizioni più specifiche declinanti le medesime all'interno del P.R.G.C. dei Comuni di S. Giorgio di Nogaro e Terzo di Aquileia;
- La rete ecologica locale definita e disciplinata dal P.R.G.C. del Comune di S. Giorgio di Nogaro,

viene integralmente riportata nella carta dei vincoli con l'originaria classificazione in "nodi" e "fascia tampone" disciplinati nella normativa di piano all'art. 16.2, con le rispettive limitazioni agli interventi edilizi e le misure di conservazione della componente naturalistica.

Dal P.R.G.C. di San Giorgio di Nogaro vengono altresì trasferiti nella Carta dei Vincoli le rappresentazioni degli "attraversamenti faunistici" (ecodotti) presenti nel territorio D1, che a livello indicativo localizzano gli interventi di previsione (propri del contesto in conformazione al P.P.R. del citato P.R.G.C.) al fine di garantire la continuità della rete ecologica ove interrotta da infrastrutture fisiche lineari.

Vincoli di rispetto e servitù

In tale categoria ricadono i vincoli derivanti da infrastrutture tecnologiche. Nel comparto è presente l'impianto di depurazione esistente e la tubazione di scarico a mare con le rispettive fasce di rispetto. Il comparto è inoltre interessato dai collegamenti aerei della linea elettrica, i quali determinano rispettivamente delle fasce di rispetto, le quali non sono rappresentate nella mappa, ma andranno verificate successivamente in occasione dei singoli interventi edilizi, in quanto non attualmente disponibili.

Zone di pericolosità idraulica

Le zone di pericolosità idraulica riportate nella carta dei vincoli, corrispondono alla mappatura del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (riesame e aggiornamento – adozione in salvaguardia. G.U. Serie Generale n. 16 del 21.01.2026), che rappresenta lo strumento sovraordinato di riferimento.

Altre informazioni

Appartengono a questo gruppo le indicazioni di supporto informativo alla consultazione cartografica, quali: i limiti amministrativi comunali, che sono desunti dai confini comunali riferiti alla base cartografica catastale, poiché il P.T.I. assume come riferimento cartografico la base catastale georiferita.

Viene inoltre riportato per completezza di informazione - nonostante si trovi all'esterno del comparto - il Sito di Importanza Nazionale (SIN) "Caffaro di Torviscosa" individuato con D.M. 468/2001 e successivamente riprogettato con D.M. 81/2017, nella fattispecie la discarica denominata "Valletta".

CONTENUTI NORMATIVI

La normativa di piano è stata articolata in linea con la struttura e metodologia d'impianto generale delle norme tecniche di attuazione del P.T.I. della Z.I.U. ed Alto Friuli, in ottemperanza all'indirizzo di piano n. 4 *Armonizzazione del nuovo piano al format grafico e normativo secondo la pratica pianificatoria consolidata del COSEF*, al fine di confermare uno standard di riferimento già utilizzato, testato, ed in molti casi già noto anche ai fruitori del piano (in primis Enti Pubblici e imprese).

La disamina dei contenuti normativi del piano viene di seguito commentata secondo l'ordine degli articoli ed in base a raggruppamenti tematici.

TITOLO I - GENERALITÀ

Il primo titolo della normativa di piano è composto da un unico capo (disposizioni generali) contenente le informazioni e le prescrizioni applicabili all'intero comparto industriale.

Il capo risponde in modo operativo all'indirizzo n. 4, che prevede l' "Armonizzazione del nuovo piano al format grafico e normativo secondo la pratica pianificatoria consolidata del COSEF". Assumendo quindi a riferimento l'impostazione del P.T.I. della Z.I.U. e dell'Alto Friuli, per quanto applicabile in base alle peculiarità del contesto dell'Aussa Corno, il Capo I ha la prerogativa di declinare in ambito urbanistico le politiche industriali del Consorzio in materia di selezione e gestione delle attività produttive.

Nello specifico, sono riportati i contenuti riguardanti i riferimenti urbanistici e la durata del P.T.I. (**art. 1**), gli indici urbanistici edilizi (**art.2**), i documenti costitutivi il piano (**art.3**) fondamentalmente suddiviso in elaborati di Analisi e di Progetto, le condizioni e criteri per la gestione di lotti (**art.4**), le condizioni e criteri per l'accettabilità delle nuove attività produttive e l' elenco tipologie (**art.5**).

ART.4 – CONDIZIONI E CRITERI PER LA GESTIONE DEI LOTTI

L'articolo definisce le misure e le procedure da attuare nella realizzazione di nuovi stabilimenti produttivi e per la gestione degli esistenti, al fine di garantire la tutela delle componenti ambientali (acqua, aria, rumore, rifiuti, energia, suolo) potenzialmente sottoposte a pressione da parte delle attività insediate.

Per la componente "acqua" il P.T.I. (definita alla lettera *a*) dell'articolo 4), in considerazione della forte peculiarità del contesto - rispetto alla ZIU ed Alto Friuli - la norma si discosta dalle prescrizioni comuni avuto riguardo di questa specifica componente in vigore per gli altri ambiti industriali del Cosef. Oltre al rinvio alla disciplina sovraordinata di settore vigente, riguardante il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni che riguarda prettamente gli interventi di realizzazione e sviluppo degli insediamenti produttivi, vengono definiti "ex novo" (rispetto all'impianto normativo standard dei PTI attualmente vigenti in gestione Cosef) dei criteri vincolanti per la gestione delle acque meteoriche, aventi ad oggetto la loro raccolta e riutilizzo, e le modalità di scarico ove il recupero non sia possibile. Si tratta di misure ad hoc introdotte nello specifico contesto dell'Aussa Corno in coerenza con l'indirizzo n.11 "Ricognizione del quadro conoscitivo per la gestione dell'invarianza idraulica e aggiornamento del sistema della rete drenante e delle aree di invaso e accumulo, in risposta al cambiamento climatico; nonché verifica ai fini gestionali della rete dei canali e delle rispettive aree demaniali", volte a dare risposta agli effetti del cambiamento climatico, che si manifestano in modo particolarmente evidente nella "punta sud" con fenomeni di ingressione marina e subsidenza. Ciò sulla base di quanto già rilevato dalle analisi e studi preliminari effettuati in materia idraulica ed idrogeologica, di supporto alla costruzione del *Progetto di P.T.I.*.

Con il medesimo proposito, i parametri e gli aspetti da considerare negli studi di compatibilità idraulica inerenti i progetti di nuovi insediamenti, sono stati cautelativamente incrementati per tenere conto dell'intensità crescente degli eventi meteorici e dell'innalzamento del livello del mare.

La componente “aria” (definita alla lettera *b*) dell’articolo) è anch’essa stata trattata in stretta analogia con la prassi normativa dei P.T.I. del Consorzio. Le procedure e la documentazione autorizzativa da produrre sono uniformate alla normativa di settore ed alle prassi istruttorie del Cosef. Sono in ogni caso escluse le attività che diano luogo ad emissioni dirette in atmosfera. Con la stessa impostazione normativa vengono disciplinate le disposizioni sulle “emissioni olfattive” (definite alla lettera *c*) dell’articolo).

La gestione delle emissioni “olfattive” (definita alla lettera *c*) dell’articolo) è analoga alla prassi normativa in essere del P.T.I. della ZIU, per la medesima finalità di contenimento degli eventuali impatti odorigeni per gli stabilimenti i cui processi produttivi abbiano a dare luogo a questo tipo di emissioni, mediante inserimento di indicazioni prescrittive di natura gestionale sul lotto di riferimento.

La componente “rumore” (definita alla lettera *d*) dell’articolo) viene gestita dal *Progetto di Piano* rimandando in primis ai Piani Comunali di Classificazione acustica (PCCA) ed alla normative di settore vigenti. Ad integrazione di tali cautele, il piano prevede la piantumazione di essenze arboree e barriere acustiche, privilegiando interventi di ingegneria naturalistica, a protezione dei limitrofi centri abitati.

La componente “rifiuti” (definita alla lettera *e*) dell’articolo) viene disciplinata prescrivendo la differenziazione e raccolta dei residui di produzione. Per gli spazi dedicati al deposito temporaneo dei rifiuti, nel rispetto della normativa di settore vengono prescritte misure di salvaguardia dallo sversamento di sostanza al suolo o dispersione in atmosfera per effetto dei venti. Sempre per tali aree viene prevista la mitigazione visiva per effetto di adeguate piantumazioni.

La componente “energia” (definita alla lettera *f*) dell’articolo) definisce le opportune misure di risparmio energetico ed utilizzo razionale dell’energia. Tali misure comprendono il recupero energetico del calore proveniente dai cicli di lavorazione, il contenimento delle dispersioni termiche, l’ottimizzazione dell’uso dell’illuminazione naturale, la produzione di energia da fonti rinnovabili.

La componente “suolo” (definita alla lettera *g*) dell’articolo) regolante gli aspetti geologici del Progetto di Piano, viene gestita definendo gli approfondimenti tecnici propedeutici alla realizzazione degli insediamenti produttivi, in analogia con la prassi normativa dei P.T.I. vigenti del Consorzio. Rispetto a questa, si segnala che è stata esplicitata la necessità della valutazione del rischio di liquefazione e delle valutazioni in merito al fenomeno della subsidenza e delle variazioni eustatiche, a mente della peculiarità del contesto dell’Aussa Corno.

Art.5 – CONDIZIONI E CRITERI PER L’ACCETTABILITÀ DELLE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE ED ELENCO TIPOLOGIE

Questo articolo si contraddistingue, come il precedente art. 4, per le forti connotazioni di tutela ambientale, che è una finalità primaria del piano. Nella fattispecie, le tutele si concentrano sulla sostenibilità degli stabilimenti in relazione al contesto territoriale in cui si colloca il comparto

rispetto ai contermini centri abitati e le aree limitrofe. Come per la ZIU e l'Alto Friuli dei rispettivi strumenti P.T.I., l'articolo introduce al paragrafo 5.1 il principio di selezione e valutazione delle attività insediabili nel comparto industriale, successivamente suddivise ed elencate nell'elenco delle tipologie ammesse o vietate all'art. 5.2. La selezione avviene secondo le modalità dettate dall'apposito *"Regolamento di gestione delle aree"* del Consorzio, che, con l'approvazione del Piano, troverà estensione anche nel comparto dell'Aussa Corno (dopo la ZIU, il cui Regolamento viene applicato dal 2005 e l'Alto Friuli, applicato dal 2021).

5.2 ELENCO TIPOLOGIE

L'elenco delle tipologie di attività ammesse all'insediamento nel comparto dell'Aussa Corno viene di seguito descritto.

Sulla base dell'indirizzo di piano di "armonizzazione normativa" tra i P.T.I. redatti dal Cosef per le proprie zone D1 di competenza, l'elenco tipologie contenuto nell'**art. 5.2**, riguardante le attività insediabili e non all'interno della D1 di S. Giorgio di Nogaro, Carlino e Terzo di Aquileia, risulta coerente ovvero in linea con l'impostazione originaria già utilizzata nel P.T.I. della Z.I.U. ed anche dell'Alto Friuli - con alcuni correttivi avuto riguardo del contesto peculiare di cui trattasi -, riguardante:

- attività afferenti il tema degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- attività sottoposte a parere della Commissione tecnica consortile;
- attività escluse.

Intervenendo in un contesto delicato dal punto di vista ambientale, per la redazione del *Progetto di P.T.I.* dell'Aussa Corno si è reso necessario operare una parziale revisione dell'art. 5.2 rispetto l'originaria formulazione normativa della ZIU.

Per semplicità espositiva i contenuti dell'articolo vengono illustrati a partire dall'elenco "C" (attività escluse).

ELENCO "C" (attività escluse).

L'elenco riguarda gli impianti che *"a causa delle caratteristiche ambientali e topografiche del sito, della presenza di insediamenti già esistenti nel sito o nelle immediate vicinanze e del livello e tipo di impatto ambientale riconosciuto come sopportabile nel comprensorio consortile, non sono ammessi"*.

Il primo nucleo di attività escluse viene "ereditato" dalle norme del Piano Particolareggiato Generale del Comprensorio della Zona Industriale dell'Aussa-Corno in Comune di di S. Giorgio di Nogaro e Carlino (P.P.G.), che con la variante n.1, denominata *"per l'attuazione delle disposizioni generali e particolari relative all'assegnazione di aree industriali"*, definisce in modo specifico le attività insediabili. Nella fattispecie, il *progetto di P.T.I.* conferma la non ammissibilità delle seguenti tipologie:

- attività a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. 26 giugno 2015 n.105 e s.m.i.

“Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (Dir. “Seveso III”);

- impianti industriali finalizzati alla produzione di materiali cancerogeni, teratogeni, mutageni (art. 234 del D.Lgs. 81/2008);
- discariche ed impianti di smaltimento di rifiuti, anche se finalizzati alla produzione di energia (es. mediante pirolisi, incenerimento, ecc.);
- impianti destinati all'esclusivo stoccaggio di rifiuti pericolosi tossico-nocivi;
- attività rientranti nell'elenco delle industrie insalubri di prima classe di cui al R.D. 27 luglio 1934, n. 1265 a distanza inferiore a m 200 da zone residenziali.

Tale elenco vien poi integrato con ulteriori classi di attività escluse, appartenenti all'elenco delle industrie insalubri (T.U.LL.SS.) in quanto ritenute impattanti in relazione al contesto specifico dell'Aussa Corno, anche avuto riguardo degli standard e delle prassi gestionali consolidate della Z.I.U. e dell'Alto Friuli, che si ritengono assimilabili (e quindi da confermare) anche al contesto di cui trattasi.

ELENCO “A”:

L'elenco “A” del *Progetto di Piano* riguarda le attività assoggettabili al D.Lgs. 26 giugno 2015 n.105 e s.m.i. *“Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (Dir. “Seveso III”)*”, che vengono ammesse a particolari condizioni:

- viene consentita la gestione dell' “esistente”, ovvero l'ampliamento e la modifica di attività degli stabilimenti già in esercizio alla data di adozione del piano;
- viene consentito la continuità delle attività che rientrano nell'applicazione della direttiva “Seveso” a seguito del superamento di soglia;
- viene consentita la realizzazione di stabilimenti ed impianti di soglia inferiore assoggettabili alla direttiva “Seveso” solo se connessi e funzionali ad attività esistenti (non assoggettate alla direttiva “Seveso”).

ELENCO “B”

L'elenco riguarda le “attività ordinarie” che vengono ammesse all'insediamento nella zona industriale dell'Aussa Corno previo parere della Commissione Tecnica del Consorzio (il cui funzionamento, compiti e modalità di svolgimento sono stabilite dal succitato *Regolamento di Gestione delle Aree*): si tratta delle tipologie di attività sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale (D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Allegati II, IIbis, III e IV) ed Autorizzazione Integrata Ambientale (D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Allegati VIII).

ELENCO "D"

Nell'art. 5.2 del *progetto di P.T.I.* viene introdotto un "elenco" aggiuntivo (rispetto alla corrispondente struttura delle N.T.A. della ZIU e dell' Alto Friuli) finalizzato ad esplicitare la localizzazione degli impianti fotovoltaici, i quali sono ammessi genericamente in tutto il comparto ad eccezione dell' "ambito di consolidamento ambientale della punta sud".

TITOLO II – ZONIZZAZIONE

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 6 – DISPOSIZIONI GENERALI SULLE ZONE PRODUTTIVE E SUL COMPARTO INDUSTRIALE

Le prescrizioni di carattere generale si allineano alle modalità e contenuti già in uso nella normativa tecnica vigente nelle altre zone D1 pianificate dal Cosef, le quali vengono suddivise all'interno dell'art.6 in quattro paragrafi per distinte tematiche:

6.1. Disposizioni generali sulle zone produttive.

Si tratta delle disposizioni applicabili alle zone produttive (Zone per insediamenti industriali) con alcune specifiche e limitazioni applicabili anche agli *insediamenti ed attività per servizi alle aziende* e alle *aree per impianti tecnologici*.

Nel merito vengono disciplinate le modalità conformative dei lotti produttivi, ovvero le modalità ammesse di modifica degli stessi per aggregazione, frazionamento, o suddivisione.

Vengono inoltre disciplinati i temi di "natura complessiva gestionale" degli stabilimenti, riguardanti: le residenze di servizio ovvero la residenza di pertinenza dello stabilimento, la sistemazione aree scoperte dei lotti ed opere di mitigazione, i piazzali e depositi esterni, la collocazione degli impianti di lavorazione, le deroghe all'altezza e le distanze degli edifici produttivi, gli accessi ai lotti, i parcheggi stanziali e di relazione e coperture, le recinzioni, le interferenze con la navigazione aerea.

Di rilevanza ambientale e paesaggistica si segnala che il *Progetto di Piano* introduce alcune prescrizioni riguardanti la sistemazione aree scoperte dei lotti ed opere di mitigazione, confermando o aggiornando - ove possibile - le prescrizioni già contenute nel Piano Particolareggiato Generale (es. quinte perimetrali, alberature dei parcheggi).

Riguardo all'impermeabilizzazione delle superfici scoperte il *Progetto di P.T.I.* prescrive, diversamente dalle prescrizioni generiche (anche di P.P.R.) di limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e in considerazione delle peculiarità degli usi industriali, che l'impiego di elementi o asfalti drenanti sia ammesso solo nei casi in cui sia possibile escludere la possibilità di sversamento nel suolo di sostanze inquinanti riconducibili alle attività di produzione dei rispettivi stabilimenti. In continuità con questa prescrizione le successive disposizioni dello stesso art. 6.2 riguardanti i piazzali (utilizzati a deposito) prevedono che le pavimentazioni drenanti siano ammesse solo ove si escluda il rilascio di sostanze inquinanti.

6.2 Disposizioni generali sul comparto industriale riguardanti il recepimento degli obiettivi ed

indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) e di miglioramento della qualità ambientale. Poichè all'atto della redazione del presente documento non risulta che i piani regolatori di San Giorgio di Nogaro, Carlino e Terzo di Aquileia abbiano ancora attuato o completato la procedura di conformazione al P.P.R., la normativa di P.T.I. prevede sia una fase transitoria di rinvio ai contenuti di P.P.R. (nella fattispecie a quanto previsto per i morfotipi di riferimento), sia una disciplina cogente applicabile a conformazioni avvenute, la quale rimanda ai contenuti dei rispettivi P.R.G.C. Per quanto riguarda invece tutti gli altri contenuti di carattere paesaggistico sia statutario che strategico, il P.T.I. recepisce e declina i contenuti di P.P.R. e P.R.G.C. nelle singole zone omogenee (vedi cap. *“Il recepimento dei contenuti del Piano Paesaggistico Regionale nel Piano Territoriale Infraregionale”*).

In questa parte viene anche ricompresa la disciplina riguardante i coni visuali ed i punti panoramici che per la loro valenza d'ambito trascendono i confini delle singole zone omogenee.

Nell'articolo viene altresì disciplinata la realizzazione della *“fascia di mitigazione paesaggistica ambientale”*, prevista a confine dell'ambito di P.T.I. in quanto rappresenta un elemento lineare di larghezza minima paria 20m, che attraversa diverse zone omogenee e non riguarda le sole zone produttive. L'art. Definisce le modalità di realizzazione e gli interventi ammessi al suo interno. Le specie arboree da impiegare per la sua realizzazione diversamente sono definite all'art.18.

6.3 Disposizioni generali sul comparto industriale riguardanti la viabilità marittima

Viene regolamentata la disciplina degli attracchi lungo la riva destra del Fiume Corno che corrisponde, in buona parte, al limite est del perimetro di competenza consortile. Non vengono ammessi nuovi attracchi lungo la riva del fiume.

6.4 Misure di risposta al cambiamento climatico

Il presente *progetto di P.T.I.*, nel rispetto dell'indirizzo di piano n.11 *“Ricognizione del quadro conoscitivo per la gestione dell'invarianza idraulica e aggiornamento del sistema della rete drenante e delle aree di invaso e accumulo, in risposta al cambiamento climatico; nonché verifica ai fini gestionali della rete dei canali e delle rispettive aree demaniali”* elenca le buone pratiche di *“risposta al cambiamento climatico”* a cui sottoporre genericamente gli interventi all'interno del comparto industriale quali, tra gli altri: prevedere idonei sistemi di recupero e stoccaggio delle acque meteoriche, attuare misure di tutela della falda acquifera e contenimento dell'impermeabilizzazione di suolo, e sistemi di difesa idraulica.

Capo II – Zone produttive

Art. 7 – ZONE PER INSEDIAMENTI INDUSTRIALI

La normativa delle Zone Produttive, viene articolata secondo una struttura comune (come per le NTA dei PTI vigenti degli altri ambiti in gestione pianificatoria consortile), che organizza le norme di zona in:

- Caratteristiche generali;
- Destinazioni d'uso ed interventi ammessi;
- Indici urbanistici ed edilizia;

- Procedure di attuazione;
- Norme particolari;
- Norme particolari in materia di paesaggio.

L'articolo delle "Zone per insediamenti industriali" in oggetto attiene sia alle zone per attività produttive esistenti che di previsione. Le destinazioni d'uso e gli interventi ammessi e gli indici urbanistici ed edilizi sono stati allineati con gli strumenti vigenti dei territori interessati dal presente *Progetto di Piano* (P.P.G. vigente nella D1 di San Giorgio di Nogaro e Carlino, P.R.G.C. dei Comuni afferenti) e con lo "standard pianificatorio" del Cosef (dei P.T.I. della Z.I.U. e dell'Alto Friuli). Nella parte riferita alle norme particolari, viene inserita una deroga al rapporto di copertura massimo fino al 60% della ST, riservato ai lotti che hanno raggiunto un rapporto di copertura del 40% alla data di adozione del presente P.T.I..

Riguardo alle misure di mitigazione ambientale, viene prevista la realizzazione di una fascia "verde" di larghezza minima pari a 20m, ad eccezione del lotto contrassegnato con apposito simbolo ove tale larghezza minima viene ridotta a 10m.

La disciplina degli specchi d'acqua interni ai lotti produttivi riprende le prescrizioni del citato P.P.G. previgente. Ricordato che nella Tavola della zonizzazione vengono rappresentati gli specchi d'acqua esistenti si rileva che, le norme in modo più esteso, contemplan anche la realizzazione di nuovi specchi d'acqua, sempre secondo le prescrizioni già in uso nel P.P.G.. In ogni caso, questi sono ammessi solo se funzionalmente connessi (esclusivamente) all'attività cantieristica.

Gli interventi ricadenti in aree di danno ai sensi della Direttiva "Seveso", vengono rinviati alle verifiche poste in capo dalla normativa di settore, in quanto attualmente il Comune di S. Giorgio di Nogaro e di Carlino - nei cui territori insistono stabilimenti a rischio di incidente rilevante - non sono dotati di specifico "*Elaborato Rischio di Incidente Rilevante*" (ERIR).

Il P.T.I., relativamente alle funzioni ricettive e ricreative presenti all'interno del comparto determina, alla lettera e) punto 7, delle norme particolari, anche la possibilità di sviluppare - su una superficie limitata ed unicamente nel comparto "ex Delfino" situato sulla riva del Fiume Corno - la localizzazione di tali attività, sulla "*base di un progetto planivolumetrico da sottoporre a preventiva validazione da parte del Consorzio*". La possibilità è motivata dall'opportunità di rendere incrementabile l'attrattività del comparto rispetto al potenziale insediamento di attività produttive in quanto correlate alla navigazione, contemplando anche la presenza - che resta accessoria e residuale rispetto alle complessive destinazioni d'uso ammesse nel summenzionato comparto - di funzioni di supporto di tipo ricreativo, che il Consorzio - se valutate opportune mediante apposita verifica tecnica preliminare - ammetterà.

L'ammissibilità delle funzioni logistiche, che viene limitata ad un unico lotto produttivo opportunamente identificato nella zonizzazione, è condizionata dal principio di connessione con le attività produttive del consorzio e del porto. La funzione logistica, pertanto, viene resa compatibile nel rispetto di un arricchimento di servizi a supporto degli stabilimenti produttivi, coerentemente con la finalità prioritaria del comparto produttivo.

Nel comparto consortile, viene individuata un'area ad utilizzo condizionato, i cui usi sono vincolati dalle preesistenti opere di isolamento, già eseguite *in situ*, per prevenire la dispersione nel suolo di sostanze nocive (interventi di "capping").

Art. 8 – AREE DI RIDETERMINAZIONE IN FUNZIONE DELLE LIMITAZIONI DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (P.G.R.A.)

Come già argomentato al capitolo “*contenuti azzonativi*” della presente relazione, la disciplina delle aree di rideterminazione prevede l’inedificabilità delle relative superfici. La futura rideterminazione ai fini produttivi potrà avvenire a seguito di interventi di mitigazione della pericolosità idraulica, che potranno in futuro renderle nuovamente utilizzabili ai fini edificatori. Al loro interno il piano ammette esclusivamente gli interventi di mitigazione ambientale e di reperimento del verde a compensazione delle superfici di standard eventualmente non soddisfatte nei lotti produttivi, nonché altri interventi compatibili con le prescrizioni del P.G.R.A.. Ciò in considerazione della nota scarsità di spazi disponibili od utilizzabili all’interno del comparto produttivo dell’Aussa Corno.

Art. 9 - ZONA PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

La normativa di piano attribuisce a queste zone produttive specifica funzione volta alla produzione di energia fotovoltaica. Tali zone attengono ad impianti esistenti. Il contributo normativo del piano rinvia al rispetto delle norme cogenti per altre zone ed ambiti che intersecano la presente, quali le aree di danno (Dir. Seveso), gli ambiti di tutela (rete ecologica), fascia di rispetto della laguna. Il piano disciplina altresì l’eventuale riconversione dei lotti ad altri usi sottoponendoli alla normativa dell’art.7 “*Zona per insediamenti produttivi*”.

Art. 10 – AMBITO DA RICONVERTIRE AI FINI PRODUTTIVI (area compromessa e degradata)

Si rinvia alle descrizioni contenute nel successivo capitolo “*Il recepimento dei contenuti del Piano Paesaggistico Regionale nel Piano Territoriale Infraregionale*”.

Capo III – Zone per servizi e attrezzature collettive e di interesse pubblico

Art. 11 - AREE A SERVIZIO DEGLI ADDETTI, DELLE AZIENDE E DEGLI OPERATORI

11.1) Insediamenti ed attività per servizi alle aziende (SV1)

Per tale area corrispondente all’ex azienda Montecatini, il piano trasforma la vocazione dell’area da quella “mista” (produttiva e servizi) del piano previgente a quella, più rispondente alle necessità attuali, di servizio alle aziende e agli operatori della zona industriale. Gli usi produttivi vengono infatti in particolare stralciati in favore di usi direzionale, ricettivo e di deposito. Si segnala che tra gli interventi ammessi, oltre al riconoscimento degli attracchi esistenti ed il loro mantenimento, il piano ammette gli interventi di mitigazione ambientale e gli interventi di stoccaggio e recupero delle acque meteoriche come previsto dall’art.6.4. “*Misure di risposta al cambiamento climatico*”. L’edificabilità dell’area viene confermata secondo gli indici previgenti. Tuttavia va ricordato che l’area è gravata da vincoli paesaggistici sia di tipo statutario che strategico (REL), che ne limitano di fatto l’insediabilità reale.

11.2) Attività ricettive e di ristorazione (SV2)

Il piano riconosce l’attività di ristorazione esistente ed integra gli usi ammissibili con la funzione

ricettiva (alberghiera), stralciando l'area dalle zone produttive. Poiché l'ambito è già da tempo realizzato, gli indici stabiliti dal previgente P.P.G. vengono riproposti analogamente (pur considerando che il piano previgente attribuiva la funzione produttiva), onde consolidare lo stato di fatto.

11.3) Parcheggi attrezzati e di servizio alle aziende e di interscambio (P1, P2, e P3)

Il piano disciplina tre aree per la sosta degli automezzi, ricomprendendo sia le vetture che i mezzi pesanti. Nei parcheggi identificati come P1 e P2 è stata riservata una quota minima alle vetture e furgoni del 20% per la necessità del Piano di dare una possibile risposta alla carenza complessiva di "parcheggi in sede propria" per le autovetture all'interno del comparto dell'Aussa Corno. Nella definizione delle pavimentazioni è stata posta attenzione a limitare l'impiego di pavimentazioni drenanti alla sosta di automobili e furgoni, prescrivendo invece l'impiego di asfalto per i mezzi pesanti più plausibilmente soggetti alla perdita a terra di sostanze inquinanti.

Art. 12 - VERDE PUBBLICO ATTREZZATO E DI CONNETTIVO

Si compone del verde presente lungo la viabilità, le linee di connessione ferroviaria ed i canali, con funzione di mitigazione paesaggistica ed ambientale rispetto ai lotti produttivi. Nella zona il P.T.I. ha previsto i comuni interventi di costruzione, manutenzione e fruizione del verde. In aggiunta è stata ammessa la realizzazione di invasi ed accumuli, che possono risultare sia funzionali alla rete drenante, che necessari al reperimento di superfici e bacini utili al rispetto del principio di invarianza idraulica in caso di nuove costruzioni o ampliamenti.

Art. 13 - AREE PER IMPIANTI TECNOLOGICI

La normativa di zona rileva gli impianti tecnologici già presenti nel comparto industriale (impianto di depurazione, centrale di distribuzione elettrica, idrovora) e non introduce nuove aree con previsioni di nuove realizzazioni. Il P.P.G. previgente già riconosceva il depuratore e l'impianto Enel, pur tuttavia senza individuare per gli stessi indici e parametri urbanistici ed edilizi. In aggiunta a questi, il P.T.I. ha riconosciuto una specifica zona omogenea per l'idrovora esistente in località Planais.

Si segnala inoltre, che dato lo stato idrogeologico del contesto in cui si trova il depuratore, il P.T.I. ha introdotto a livello normativo - tra gli interventi ammessi - la possibilità di realizzare *nuovi volumi di invaso impermeabilizzati per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica*.

Nell'area occupata dall'idrovora la normativa ha considerato i possibili futuri interventi di adeguamento degli impianti, ciò anche in ragione delle misure di risposta al cambiamento climatico contemplate dal piano. La normativa è stata inoltre integrata con le disposizioni del P.R.G.C. riguardanti la presenza della rete ecologica e la tutela dei manufatti idraulici storici.

Capo IV - Altro

Art. 14 – COMPONENTE RESIDENZIALE INTERNA AL COMPARTO

Il piano riconosce le porzioni di comparto già precedentemente destinate agli usi residenziali, comprensivi delle aree verdi di pertinenza. In tali aree, escluse quelle destinate a verde privato, sono consentiti unicamente interventi sui fabbricati esistenti, compreso l'ampliamento (per una sola volta, con un massimo volumetrico raggiungibile pari a 150mc).

Capo V – Ambiente e paesaggio

Art.15 – AMBITO DI CONSOLIDAMENTO AMBIENTALE DELLA PUNTA SUD (indirizzo di piano n.8)

Corrisponde alla parte sud del comparto, delimitata come già illustrato nella figura 6 del cap. "I contenuti zonizzati". In tale area si concentrano i maggiori valori ambientali e paesaggistici del comparto industriale, che vengono disciplinati come segue:

- vincoli di tutela del paesaggio: "fascia di rispetto della battigia lagunare";
- vincoli di tutela ambientale: "ambiti di tutela" (rete ecologica del P.R.G.C. del Comune di San Giorgio di Nogaro) nonché "Zona Speciale di Conservazione Laguna di Marano e Grado e fascia tampone.

I contenuti normativi inerenti i sopracitati (e sovraordinati) vincoli sono descritti nel successivo capitolo "Il recepimento dei contenuti del Piano Paesaggistico Regionale nel Piano Territoriale Infraregionale", cui si rinvia per ulteriori approfondimenti.

Invero, i contenuti normativi specificatamente introdotti dal P.T.I. all'interno dell'ambito di consolidamento ambientale della punta sud sono riferiti a tre sub-ambiti, con la finalità generale di realizzare un organico "Sistema ad hoc di tutele graduali" interposto tra la laguna e gli stabilimenti ed impianti industriali più a nord del comparto:

- Sistema ambientale di rispetto della laguna
si tratta di un ambito inedificabile caratterizzato da tutele multiple di valenza sovraordinata in cui vengono ammessi dal piano, ad integrazione degli interventi già previsti dagli altri strumenti, i soli interventi di fruizione naturalistica e di difesa e mitigazione dei rischi idraulici;
- Sistema ambientale di rispetto della laguna – radure e zone umide
si tratta di un ambito con analoghe prescrizioni del precedente Sistema. La peculiarità qui consiste nel riservare almeno il 70 % della superficie territoriale complessiva della ZTO, al mantenimento o creazione di spazi prativi o zone umide. La previsione risulta peraltro in linea con quanto già prescritto dal "Piano di Gestione della ZSC" che per tale area prevede come misura di conservazione la "realizzazione di biotopi umidi". Nella zona omogenea è prevista inoltre la realizzazione di una fascia di mitigazione di almeno 20m a filtro degli insediamenti produttivi e dei servizi tecnologici rispetto alle aree naturali e la laguna.
- Sistema ambientale di rispetto della laguna – utilizzi condizionati
La normativa di zona per tale ambito rimanda alle opere per finalità pubbliche predisposte dalla Regione FVG, proprietaria dell'area identificata con apposito segno grafico sulla tavola

della Zonizzazione.

Art. 16 – AREE ED ELEMENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

In tale gruppo la normativa di piano disciplina e ricomprende sia gli elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici, che gli ambiti di tutela. L'art 16.2 "*ambiti di tutela*" viene commentato nel successivo capitolo "*Il recepimento dei contenuti del Piano Paesaggistico Regionale nel Piano Territoriale Infraregionale*", cui si rinvia.

La normativa riguardante gli elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici, in particolare, prevede le opere e le infrastrutture verdi con funzione di valorizzazione della componente ambientale interna al comparto e di mitigazione della componente produttiva. Gli interventi di piantumazione vengono rimandati alla disciplina delle "essenze arboree e arbustive" di cui all'art.18 del Progetto Norma.

Art. 17 - ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE "Laguna di Marano e Grado" e FASCIA TAMPONE

I contenuti normativi di piano riferiti a questa zona sono decritti al successivo capitolo, denominato "*Il recepimento dei contenuti del Piano Paesaggistico Regionale nel Piano Territoriale Infraregionale*", cui si rinvia.

Art. 18 - ESSENZE ARBOREE E ARBUSTIVE

Il presente articolo indica le specie arboree ed arbustive da utilizzare per tutte le piantumazioni di aree a verde previste dalla normativa di piano. Viene posto il divieto di impiegare le specie aliene ed invasive (IAS) indicate nella "Strategia Regionale per il contrasto alle specie esotiche invasive".

Capo VI – Paesaggi ed infrastrutture dell'acqua

Art. 19 – CORSI D'ACQUA, CANALI e LAGUNA

Il PTI accorpa il tema delle "acque di superficie" in un unico articolo al cui interno vengono trattati:

- Fiume Corno;
- Fiume Ausa;
- Canali;
- Laguna di Marano e di Grado.

Per il fiume Corno, il cui alveo si sviluppa esternamente all'ambito consortile, le superfici di competenza del P.T.I. sono limitate a piccole aree di intersezione con il perimetro di piano. Limitatamente a queste il P.T.I. è volto al possibile mantenimento della naturalità delle sponde e conseguentemente vieta la realizzazione di attracchi nonché la pavimentazione delle superfici limitrofe all'acqua per una fascia di 5 metri. In tali aree, se poste in continuità con gli specchi d'acqua interni ai lotti produttivi, sono ammesse unicamente le opere atte a garantire l'accessibilità ai bacini interni dei lotti.

Il fiume Ausa si sviluppa esclusivamente all'esterno dell'ambito consortile e non interseca superfici

di competenza del P.T.I.. La sua interferenza con il piano è limitata alla fascia di rispetto, che interseca il perimetro di competenza consortile.

L'art. 19.3 riguardante i canali è stato compilato recependo i contenuti della L.R. 29 aprile 2015, n.11. Nella specificazione degli interventi ammessi, il piano ha aggiunto l'eventuale coperture dei corsi d'acqua (di norma vietata) per la sola realizzazione degli accessi ai lotti produttivi. Si tratta di un'eventualità limitata a pochissimi casi dato l'elevato grado di attuazione del comparto, che vede i lotti produttivi delimitati dal P.T.I. quasi interamente occupati da stabilimenti esistenti. Nella parte conclusiva dell'articolo viene inserito, sia per i fiumi che per i canali, il rinvio alla disciplina degli ambiti di tutela (rete ecologica) per le superfici in essa ricadenti.

L'art.19.4 riguardante la *“fascia di rispetto della laguna”* viene commentato al cap. *“Il recepimento dei contenuti del Piano Paesaggistico Regionale nel Piano Territoriale Infraregionale”*.

Capo VII - Viabilità e Ferrovia

Art. 20 - VIABILITÀ STRADALE

La norma di piano è concepita per la gestione di una rete viabilistica già consolidata, pertanto ne riconosce la classificazione gerarchica, ma non prevede prescrizioni specifiche, che ne regolino la costruzione. L'articolo - di norma - si limita ad ammettere sui sedimi viari l'incremento di dotazione di infrastrutture ciclabili ad integrazione delle viabilità esistente, ricalcandone complessivamente l'impianto in uso nei P.T.I. di ZIU ed Alto Friuli.

Art. 21 - LINEE DI CONNESSIONE FERROVIARIA

Analogamente alla rete viaria, il piano non prevede norme specifiche per le linee ferroviarie. Rilevata la presenza di superfici della rete ecologica ricadenti su parti delle linee ferroviaria, la normativa di zona ha dovuto includere nell'articolo il rimando alla normativa specifica della rete ecologica, ovvero degli ambiti di tutela.

Art. 22 - MOBILITÀ SOSTENIBILE

L'articolo ricomprende gli interventi di viabilità ciclabile e pedonale e ne definisce le modalità costruttive. Anche la viabilità ciclabile, ove ricadente all'interno di ambiti di tutela viene rinviata all'osservanza delle rispettive prescrizioni.

Capo VIII – Zone e fasce di rispetto

In questo capo vengono raggruppati i vincoli di valenza sovraordinata afferenti le risorse idriche e geologiche, ed i vincoli relativi ad impianti ed infrastrutture, secondo la seguente suddivisione:

- Aree di pericolosità idraulica, suddivise in aree fluviali, aree di pericolosità moderata e media, sottoposte alla disciplina del P.G.R.A.;
- Fasce di rispetto delle linee di connessione ferroviaria, sottoposte alla disciplina del D.P.R. 11.07.1980, n. 753;
- Fasce di rispetto degli elettrodotti, sottoposte alla disciplina di settore;

- Fasce di tutela dei sottoservizi, sottoposte alle prescrizioni degli Enti gestori;
- Fasce di rispetto del depuratore e della condotta di scarico, sottoposta nel primo caso alla disciplina del C.I.T.A.I. e nel secondo caso a prescrizione di rispetto pari a 15m di inedificabilità stabilita dal Consorzio.

TITOLO III – DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI.

Nel titolo conclusivo della normativa di piano sono contenute le disposizioni che trattano quanto non espressamente disciplinato nei titoli precedenti. Nello specifico, l'art. 25 disciplina la gestione delle preesistenze in contrasto con la normativa introdotta dal piano e ne definisce gli interventi genericamente ammessi. Nell'art. 26 viene esplicitata l'abrogazione degli strumenti di piano previgenti di competenza consortile. Il titolo si conclude con gli articoli di rinvio (27 e 28) che hanno la funzione di garantire la coerenza verticale normativa di ogni potenziale azione ed intervento che possa aver luogo ed effetto "normativo" all'interno dell'ambito consortile.

Il recepimento dei contenuti del Piano Paesaggistico Regionale nel Piano Territoriale Infraregionale

I contenuti di natura paesaggistica ricompresi e disciplinati nel P.T.I. hanno una duplice origine. In primis sono stati trasfusi i contenuti sovraordinati presenti nel Piano Paesaggistico Regionale, approvato con D.P.Reg. 24 aprile 2018, n. 0111/Pres e aggiornato con la variante n.1 approvata con D.P.Reg. n. 060/Pres del 21 marzo 2023. In secondo luogo sono presenti, ovvero integrati nel P.T.I. i contenuti di natura paesaggistica derivanti dai Piani Regolatori Generali dei rispettivi Comuni facenti parte del comparto industriale, qualora abbiano effettuato la procedura di conformazione a P.P.R., secondo la L.R. 5/2007 art. 57ter.

Per quanto riguarda il comparto industriale, appartengono alla prima fattispecie di contenuti del P.T.I. i vincoli paesaggistici di cui al D.Lgs. 42/04 art. 142, ed i vincoli sulle aree protette di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli", ovvero:

- Fascia di rispetto dei corsi d'acqua;
- Fascia di rispetto dalla battigia lagunare;
- Formazioni boscate (Territori coperti da foreste e da boschi);
- ZSC IT3320037 -Laguna di Marano e Grado;
- Fascia tampone della ZSC.

Appartengono alla seconda fattispecie i contenuti (trasfusi nel P.T.I.) introdotti dal P.R.G.C. in fase di conformazione al P.P.R., ovvero le prescrizioni di valenza statutaria ove declinino a livello comunale, i contenuti generali già previsti dal P.P.R. e i contenuti di valenza strategica introdotti dalla strumento comunale. Questi ultimi si suddividono in:

- Rete ecologica (nodi e fasce tampone);

- Attraversamenti faunistici;
- Area compromessa e degradata;
- Punti panoramici;
- Coni visuali.

Come già illustrato nel capitolo “*i contenuti azzonativi*” i vari perimetri delle citate classi di vincolo vengono rappresentati cartograficamente negli elaborati di “zonizzazione” e “carta dei vincoli” e disciplinati all’interno delle norme tecniche del P.T.I. secondo la seguente strutturazione.

Disposizioni generali

Al Capo I, – **Disposizioni generali, art.6** è stato previsto un articolo specifico n. **6.2** denominato “**Disposizioni generali sul comparto industriale riguardanti il recepimento degli obiettivi ed indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) e di miglioramento della qualità ambientale**”. Come già argomentato nel capitolo “contenuti normativi” la disciplina dell’art. 6.2 prevede un fase transitoria nelle more della conclusione delle procedure di conformazione al P.P.R. da parte dei P.R.G.C. dei singoli comuni, la quale rimanda al rispetto degli obbiettivi generali previsti dal P.P.R. per i morfotipi “*Insedimenti produttivi e logistici*” e “*Bonifica*” presenti nel comparto ed una fase di gestione degli interventi a conformazione avvenuta, qualora i rispettivi morfotipi siano disciplinati negli strumenti generali.

Viene inoltre fatto riferimento ai *coni visuali* e *punti panoramici* definendo prescrizioni generali di tutela in allineamento a quanto previsto dal P.R.G.C. di S. Giorgio di Nogaro (in fase di conformazione) alla redazione del P.T.I..

Nell’articolo vengono altresì disciplinati i contenuti che ricadono generalmente sia nelle zone produttive che nelle zone destinate ad altre funzioni, ricomprese all’interno del comparto industriale, mentre i contenuti che specificatamente interessano le singole zone omogenee vengono richiamati nella rispettiva normativa di zona.

Norme particolari in materia di paesaggio

A livello generale di costruzione dell’impianto normativo del P.T.I. si evidenzia che i contenuti di natura paesaggistica ricadenti nelle singole zone omogenee di P.T.I., vengono raggruppati e disciplinati all’interno delle rispettive norme di zona mediante l’inserimento di apposite prescrizioni denominate “*Norme particolari in materia di paesaggio*”.

Ciascuna tematica riguardante il “paesaggio” è stata trattata anche con specifici rimandi alla normativa di P.R.G.C. al fine di assicurare l’armonizzazione tra i due strumenti di piano, ed integrando le prescrizioni ove necessario in ragione delle specificità dell’ambito.

I vincoli paesaggistici di natura statutaria nella normativa di P.T.I.

I vincoli paesaggistici definiti nel. D.Lgs. 42/04, artt. 142 e 143 e ricadenti all’interno del comparto industriale sono:

- Fascia di rispetto dei corsi d’acqua - D.Lgs. 42/04 art.142, lett. c);

- Fascia di rispetto dalla battigia lagunare - D.Lgs. 42/04 art.142, lett. a);
- Territori coperti da foreste e da boschi - D.Lgs. 42/04 art.142, lett. g);
- Area compromessa e degradata - D.Lgs. 42/04 art.143, c.1, lett. g).

Fascia di rispetto dei corsi d'acqua.

Tale vincolo viene rappresentato cartograficamente nella carta dei vincoli ed inquadrato nelle N.T.A. del P.T.I. all'interno del Capo VI – *Paesaggi ed infrastrutture dell'acqua*, **art.19.2 - Fascia di rispetto dei fiumi Corno e Ausa**, e si riferisce alla fascia di 150m dalle sponde dei fiumi citati, i quali scorrono esternamente al territorio di competenza del P.T.I., salvo alcune minimali intersezioni del Fiume Corno, il quale lambisce il confine del comparto industriale.

Alla lettera b) *“Norme particolari in materia di paesaggio”* del citato articolo vengono riportati i principi attuativi propri del P.R.G.C. (N.T.A. art- 54.2, c.3) allineate al P.P.R. (N.T.A. art. 23), limitatamente alle prescrizioni pertinenti con il contesto territoriale.

Alla lettera c) *“Interventi ammessi”* vengono riportati gli interventi ammissibili proposti dal Consorzio, riferiti alle opere di mitigazione ambientale e le opere lineari, garantendo in ogni caso le opere di difesa e le sistemazioni idrauliche.

Alla lettera d) *“Interventi non ammessi”* viene riportata la prescrizione del P.P.R. sulle prescrizioni d'uso (N.T.A. art. 23, c.8, lett. a) punto 1) in cui gli interventi di nuova costruzione sono ammessi solo a condizione che non arrechino alterazione della morfologia fluviale.

Fascia di rispetto dalla battigia lagunare.

Corrisponde alla fascia di 300m dalla linea di battigia lagunare rappresentata nella Carta dei Vincoli e disciplinata al Capo VI – *Paesaggi ed infrastrutture dell'acqua*, **art. 19.4 - Fascia di rispetto della laguna**.

Alla lettera b) *“Norme particolari in materia di paesaggio”* del citato articolo vengono riportati gli indirizzi generali propri del P.R.G.C. (N.T.A. art- 54.1, c.3) allineati al P.P.R.(N.T.A. art.21), limitatamente alle prescrizioni pertinenti con il contesto territoriale. Vengono altresì tutelate da interventi occultativi le vedute segnalate dai coni visuali previsti dal P.R.G.C. e riportati nella carta dei vincoli.

Alla lettera c) *“Interventi ammessi”* vengono riportati gli interventi ammissibili proposti dal Consorzio, riferiti alle opere di mitigazione e alle opere lineari, garantendo in ogni caso le opere di difesa e le sistemazioni idrauliche.

Alla lettera c.1)viene riportata la prescrizione generica di P.P.R. (N.T.A. art.21 c.5, lett. a) punto 1), volta alla tutela dello stato di conservazione della ZSC - Laguna di Marano e Grado, per effetto della quale non sono ammessi interventi che possano determinarne una riduzione. In particolare sempre rispetto alle normativa di P.P.R., vengono recepiti e declinati i punti 6 e 9, perciò non è ammessa la realizzazione di nuovi approdi e la realizzazione di opere a rete fuori terra salvo casi di comprovata esigenza tecnica.

Territori coperti da foreste e da boschi.

I contenuti normativi per questa zona disciplinati agli **artt. 7 - Zona per insediamenti industriali e 11 - Aree a servizio degli addetti, delle aziende e degli operatori**, nelle rispettive parti dedicate

alle *Norme in materia di paesaggio* sono rinviati all'art. 54.3 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C. di S. Giorgio di Nogaro. Ad integrazione delle prescrizione già in essere a livello comunale vengono vietati dal P.T.I. gli interventi che determinino riduzione o compromissione della superficie boscata esistente. Per la collocazione della zone in prossimità al fiume Corno, gli interventi di sistemazione idraulica sono sempre ammessi.

Area compromessa e degradata.

L'ambito viene individuato dal P.R.G.C. del Comune di S. Giorgio di Nogaro nell'elaborato *PC3 – Carta dei morfotipi e delle aree compromesse e degradate* e si riferisce - come già illustrato nel capitolo "*I contenuti normativi*" della presente relazione - all'area della ex discarica sulla riva destra del Fiume Corno. L'art. 10 - **Ambito da riconvertire ai fini produttivi (area compromessa e degradata)** di P.T.I., prevede che nell'area non sia ammessa l'edificazione e sancisce che la rispettiva disciplina risulti allineata con la normativa di P.R.G.C. opportunamente rinviando all'art. 55.3, punto 8 delle N.T.A. del P.R.G.C. di S. Giorgio di Nogaro.

I contenuti paesaggistici di natura strategica nella normativa di P.T.I..

I contenuti paesaggistici definiti nel. D.Lgs. 42/04, art. 143 e ricadenti all'interno del comparto industriale come disciplinato dal P.T.I. sono:

- Zone Speciale di Conservazione IT3320037 -Laguna di Marano e Grado e relativa Fascia tampone;
- Rete ecologica (Nodi e fasce tampone) e relativi Attraversamenti faunistici;
- Punti panoramici e Coni visuali.

Zone Speciale di Conservazione IT3320037 -Laguna di Marano e Grado e relativa Fascia tampone.

La zona viene disciplinata dal P.T.I. all'art. 17 – **Zona Speciale di Conservazione “Laguna di Marano e Grado” e Fascia Tampone**. La disciplina di zona viene in termini generali ricondotta al sovraordinato Piano di Gestione della ZSC ed alle disposizione del Piano Paesaggistico Regionale, al fine di garantire prioritariamente la coerenza verticale con i piani sovraordinati. Il P.T.I. specificatamente si esprime sugli interventi ammessi, distinguendo tra le porzioni ricadenti nell'*ambito di consolidamento ambientale della punta sud* e le porzioni ricadenti all'interno dei lotti produttivi. Per entrambe le fattispecie viene posto il divieto di realizzazione di impianti per la produzione di energia.

Rete ecologica (nodi e fasce tampone) e relativi attraversamenti faunistici.

La rete ecologica prevista all'art. 57.1 delle N.T.A. del P.R.G.C. del Comune di S. Giorgio di Nogaro (in corso di adozione) viene recepita e disciplinata dal P.T.I. nell'art. 16.2 – **Ambiti di tutela (rete ecologica)** non solo per l'opportuno allineamento e, quindi, armonizzazione dei contenuti del P.T.I. con il livello comunale dei P.R.G.C. ma anche per la necessità di adeguamento dello strumento di competenza consortile al P.P.R., in ossequio alla legge urbanistica regionale. Tale rete per le porzioni ricadenti nell'ambito consortile, si compone di nodi (aree core) e fasce tampone (fasce tampone core).

Gli interventi ammessi nei nodi e nelle fasce tampone definiti alla lett. b) dell'articolo, sono volti

alla rigorosa conservazione e gestione degli elementi naturali (gestione degli elementi vegetali ed interventi di mitigazione) e delle infrastrutture che ne favoriscono la fruizione (percorsi pedonali, ciclabili, strade bianche, etc.). Il P.T.I. recepisce e contestualizza le prescrizioni di P.R.G.C.. Limitatamente alla parte della punta sud ammette la realizzazione di strutture per l'osservazione faunistica e al sosta dei cicli.

I punti di attraversamento faunistico (ecodotti) come indicati nella Carta dei Vincoli, ferma restando la finalità di superare le barriere infrastrutturali e garantire il funzionamento e la continuità della rete, vengono qualificate dalla norma di piano come indicative nella loro localizzazione, la quale non risulta vincolante.

Punti panoramici e con visuali.

I con visuali vengono disciplinati dal P.T.I. con l'art. **6.2, punto 4 - Disposizioni generali sul comparto industriale riguardanti il recepimento degli obiettivi ed indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) e di miglioramento della qualità ambientale**. Per le interferenze "visuali" derivate da interventi su fabbricati ne viene prescritto il mascheramento e mitigazione dell'impatto visivo. Al punto 5 dell' art. 6.2, viene definita la disciplina sul punto panoramico presente nel comparto industriale, che prescrive per un raggio di 100m, l'inedificabilità ed il divieto di elementi, che ne occludano la visuale.

ASPETTI DIMENSIONALI DEL PROGETTO DI PIANO

Nel presente capitolo si riassumono in forma tabellare (tabelle 1 e 2) le superfici complessive afferenti le zone omogenee di piano derivate dalla zonizzazione, rappresentate anche in forma aggregata secondo le principali suddivisioni delle Categorie di Piano.

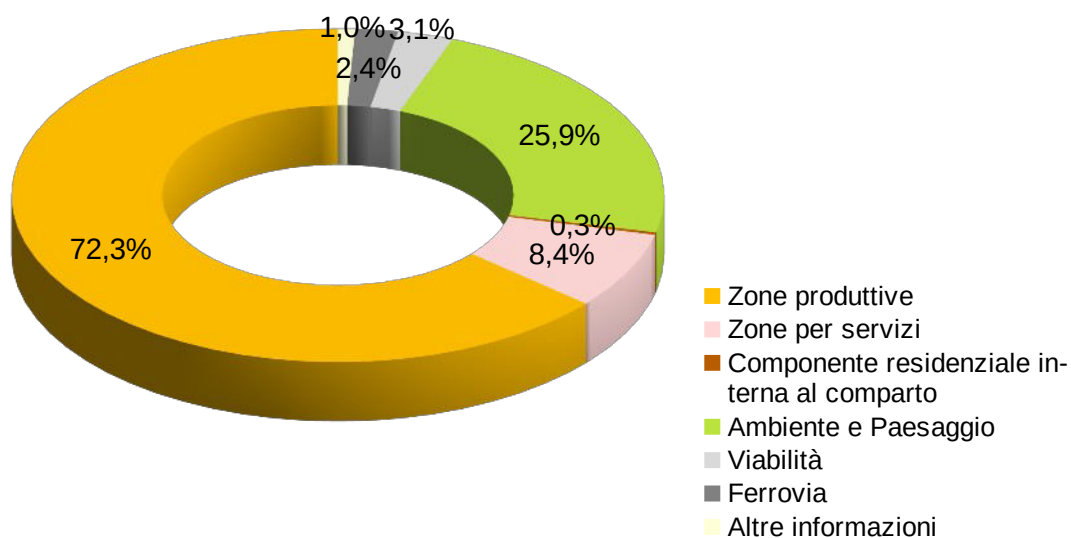
La superficie territoriale complessiva dell'ambito del Piano Territoriale Infraregionale nel sub Ambito dell'Aussa Corno, nei territori D1 dei Comuni di San Giorgio di Nogaro, Carlino e Terzo di Aquileia pari **7.297.800 mq.**

Tab.1 – Progetto di piano. Dati dimensionali aggregati per categorie zonizzative (*)

Zone produttive	5.274.600	72,3%
Zone per servizi	615.550	8,4%
Componente residenziale interna al comparto	19.250	0,3%
Ambiente e Paesaggio	1.891.150	25,9%
Viabilità	228.850	3,1%
Ferrovia	174.300	2,4%
Altre informazioni	70.600	1,0%

(*) Il dato delle superfici delle ZTO aggregato per macrocategorie, conteggia anche le eventuali sovrapposizioni tra zone appartenenti alla stessa macrocategoria.

Grafico 1 – Progetto di piano. Distribuzione percentuale dei dati dimensionali aggregati per categorie zonizzative.



Tab.2 – Progetto di piano. Dati dimensionali aggregati per zone omogenee.

Perimetro di PTI	7.297.800	
ZONA OMOGENEA	Nuovo PTI (progetto) sup.mq	Peso su ambito PTI (%)
Zone produttive	5.274.600	72,28%
zona per insediamenti industriali	4.553.850	62,40%
specchi acqua degli insediamenti industriali	85.700	1,17%
area per impianti di produzione di energia fotovoltaica	263.350	3,61%
ambito da riconvertire ai fini produttivi	14.950	0,20%
area di futura rideterminazione in funzione delle limitazioni del P.G.R.A.	356.750	4,89%
Zone per servizi	615.550	8,43%
In sede propria (P1,P2.P3) + 3700 a raso parcheggi di relazione	17.850	0,24%
area per impianti tecnologici	321.350	4,40%
verde pubblico attrezzato e di connettivo	170.250	2,33%
area a servizio degli addetti, delle aziende e degli operatori (SV1 e SV2)	106.100	1,45%
Componente residenziale interna al comparto	19.250	0,26%
aree a prevalente destinazione residenziale preesistente	4.800	0,07%
verde privato	14.450	0,20%
Ambiente e Paesaggio	1.891.150	25,91%
ambito di consolidamento ambientale della punta sud	816.550	11,19%
territori coperti da foreste e da boschi	20.800	0,29%
elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici esistenti	32.800	0,45%
elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione	6.200	0,08%
fascia di mitigazione paesaggistica ambientale	135.300	1,85%
ambito di tutela (rete ecologica ricadente in negli ambiti produttivi, di servizio addetti, corsi d'acqua, infrastrutture. Rispettiva fascia tampone non conteggiata)	178.400	2,44%
fascia di rispetto battigia lagunare	701.100	9,61%
Viabilità	228.850	3,14%
viabilità di supporto strutturale	103.850	1,42%
viabilità di servizio	124.750	1,71%
viabilità di collegamento locale	250	0,00%
itinerario ciclabile e pedonale (ml)	10.839	-

Perimetro di PTI	7.297.800	
ZONA OMOGENEA	Nuovo PTI (progetto) sup.mq	Peso su ambito PTI (%)
Ferrovia	174.300	2,39%
linee di connessione ferroviaria	174.300	2,39%
Altre informazioni		
corso d'acqua (entro perimetro di PTI)	70.600	0,97%